ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 18. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 2 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — La vertenza del R. Valentino — Il passaggio della salma di Sarah Nathan — Lettere napolitane — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Lettere romane — Lettere austriache — Notiziario — Nostri telegrammi.
Corriere del giorno — Elezioni del IV Collegio di Torino — Lettere francesi — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Quadretti Newyorkesi di F. Fontana — Al di là dell'Adriatico.
Italia — Il sindaco elettivo.

Terza pagina.
— A tappe musicali per l'Italia di L. Valetta — Lettere siciliane — Lettere piemontesi — I biglietti da L. 250 — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Bietcorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Rassegna scientifica di Carlo Anfosso — 4ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti.

CORRIERE DELLA SERA

LA VERTENZA AL R. VALENTINO.

All'ultimo momento riceviamo la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare, pur mantenendo i nostri apprezzamenti sull'atto nuovissimo di studenti che giudicano, non sappiamo con quanta competenza, certo con molta severità, un loro professore:

« Ornatissimo signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*.

« Riferendosi ai commenti, che la *Gazzetta Piemontese* (1° marzo 1882), ha pubblicato circa la nostra lettera del 28 febbraio scorso, dichiariamo che, malgrado le frasi che potrebbero irritarci, noi manteremo la stessa calma, nella quale ci siamo conservati finora; perchè abbiamo fiducia nel trionfo finale della verità.

« Alla osservazione che qualcuno possa averci aperti gli occhi, rispondiamo che gli occhi si furono aperti già dai professori della Facoltà di Matematica, che ci rilasciarono la Licenza di Scienze fisiche e matematiche alcuni anni fa.

« E se qualcuno poi vuole avere la convinzione dei fatti, legga tra i lavori dell'Unisti i seguenti:

« *Risoluzione analitica dei (f) problemi della Cristallografia per Gustavo Uzielli.*

« Estratto dagli Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Marzo 1887.

« *Studi di cristallografia teorica*, per Gustavo Uzielli.

« Dagli Atti dell'Accademia dei Lincei. — Seduta 4 giugno 1878.

« Per gli allievi ingegneri del 3° anno
La Commissione. »

PASSAGGIO DELLA SALMA DI SARAH NATHAN.

Stamane, alle ore 8 1/2 circa, giungeva alla nostra stazione centrale, proveniente da Londra per la via di Francia, la salma di Sarah Nathan, l'egregia donna che fu sempre l'ammirazione della democrazia italiana.

Accompagnavano il feretro della illustre estinta due suoi figli e due figlie, delle quali una, già maritata, aveva pur seco il marito.

Erano ad attendere il passaggio della salma alla stazione le rappresentanze della Fratellanza artigiana, del Consolato operaio, della Società tagliatori da libri e di altri sodalizii, nonchè parecchi corrispondenti di giornali.

Una corona era stata recata per ornare il feretro della venerata donna, verso cui i patrioti italiani hanno tanti obblighi di riconoscenza.

Dopo una breve fermata, il treno rigiliava il cammino per la via di Roma.

LETTERE NAPOLITANE.

Cambiamenti atmosferici.
Garibaldi.
Alla Società del Progresso.
Arrivi.

Napoli, 27 febbraio.

(N. L.) — Era proprio dal 5 gennaio che non pioveva seriamente; giorni or sono vi fu un po' d'acquerugiola, ma non presa; invece ieri il tempo si fece scuro scuro, stanotte la pioggia è incominciata ed oggi prosegue senza smettere; l'accompagna un vento impetuoso; le onde si frangono violenti sulla spiaggia. È un vero temporale. Noi della città ci lagnamo in casa deplorandolo, ma alla campagna si dev'essere ben allegri. La siccità era già straordinaria e cominciava a divenir nociva.

***

Speriamo che questo cangiamento atmosferico non nuocia all'illustre infermo che capitiamo. Il generale si è talmente rinfrancato, che, credendosi del tutto guarito, pensa di andare a Palermo in occasione del centenario dei Vespri.

Figuratevi la paura del Governo! Oh che si teme proprio il finimondo? A scongiurarlo si fanno su Garibaldi ogni specie di pressioni ed il generale finirà con il dare un scapino e non andare se ne starà a Posillipo. Così vuole l'on. Depretis, nei suoi sentimenti liberalissimi.

***

Meglio dire d'altro. Ieri, nelle sale del *Progresso*, l'on. Nicotera tenne un importante discorso. Accennò all'attitudine che assumerà nelle prossime elezioni e delineò il concetto di formare sulle rovine delle antiche Destra e Sinistra un vero partito nazionale-liberale. Disse che farà da sè, non seguirà coalizzati, infeudati a vecchi e logori partiti, e darà il suo appoggio a tutti coloro che mostrano di aver carattere e siano avversarii dell'on. Depretis.

Veggo accentuarsi l'idea della costituzione di questo gran partito liberale e ne saluto con gioia l'apparizione; esso diverrà certezza se veramente i clericali scenderanno alle urne. In questo caso sarà il pericolo stesso che unirà le varie branche liberali. Nulla sciupa più facilmente che la sicurezza della vittoria.

***

Abbiamo la celebre violinista Tua fra noi; essa darà varii concerti al Sannazaro; aspettiamo poi il collega Godio ed il Giacosa che ci promettono delle interessanti conferenze. Vi riferirò del loro arrivo.

NOTIZIARIO ESTERO

Germania. — *La questione romana.* — La rivista tedesca *Deutsche Rundschau* pubblicherà nel suo prossimo numero un curioso articolo sulla questione romana e la legge delle guarentigie; il suo autore è un italiano, caldo patriota quanto fervente cattolico; esso attribuisce a Leone XIII, se non la redazione, almeno l'inspirazione dell'opuscolo intitolato: *Il Papa e l'Italia*, pubblicato a Roma nel 1881, e ne desume la prova che il compromesso progettato nel 1867 da Ricasoli sembra possibile oggidì.

Questo compromesso renderebbe la Chiesa libera nello Stato libero colla cessione al Papa di una metà di Roma e con una porzione del territorio che dia libero sbocco al mare.

Graziosissima davvero l'idea!...

Tunisi. — *Italiani e francesi.* — Il *Times* ha da Tunisi, 25 febbraio:

« L'irritazione che esiste ora fra i coloni italiani e le autorità francesi non mostra per nulla di voler scemare. La Corte consolare italiana era salata affollata durante il processo di un siciliano imputato di aver resistito colla forza ai gendarmi francesi alla Goletta. *La sentenza assolve nei termini più rigorosi possibili che gli ufficiali della polizia francese non possono avere la Tunisi alcuna autorità sui sudditi italiani*, ma condanna l'accusato ad un giorno di prigione per affronto comune. Questa decisione è spiacente sommamente ad ambo le parti. »

Il processo a cui si allude è quello del siciliano Perrera, di cui parlava la nostra lettera tunisina pubblicata nel foglio di martedì, 28.

NOSTRI TELEGRAMMI

PALERMO, 1, *ore 1,10 pom.*

I giornali criticano vivamente il progetto, che si attribuisce a Berti, di fondere insieme i Banchi di Napoli e di Sicilia.

— Annunciasi la comparsa in Ribera, provincia di Girgenti, di una malattia epidemica che ha già fatto molte vittime.

ROMA, 1, *ore 3 pom.*

Le somme versate per l'abolizione del corso forzoso ammontano a lire 231,578,289 in oro e a 16 milioni di lire in argento.

È inesatta la notizia che la *Staffetta* debba riportare in Italia 60 milioni in oro.

— L'on. ministro Berti presenterà alla Camera il suo progetto di legge sul lavoro dei fanciulli, il quale modifica quello dell'on. Micoli.

MOVIMENTO NELLA MAGISTRATURA.

ROMA, 1, *ore 8 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca:

Spezia, pretore a Murazzano, è tramutato a Vespolate.

Bottigella è nuovamente nominato pretore a Sampeyre.

Luparia è nominato pretore di Murazzano.

Villanis, presidente del Tribunale civile e correzionale di Urbino, è tramutato, nella stessa qualità, al Tribunale civile e correzionale di Susa.

Rossi, giudice del Tribunale civ. e corroz. di Piacenza, è tramutato al Tribunale civ. e corroz. di Acqui.

Ziveri, pretore del mandamento sud a Parma, è nominato giudice al Tribunale civile e correzionale di Genova.

Grai è nominato vice-pretore del mandamento Moncenisio (Torino).

Giorgy è nominato vice-pretore di Paverangno.

Vignolo è nominato vice-pretore di Rapallo.

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 1. — La Camera nominò una Commissione per organizzare il Sudan ed abolirvi la schiavitù.

Parigi, 1. — Il *Journal Officiel* reca numerose nomine alle Prefetture.

Nouilles arriverà a Roma giovedì.

Londra, 1. — La Commissione dei Lords per la legge agraria nominò Cairns presidente. Decise di studiare soltanto i principii generali del *Land Act*, omettendo i particolari.

Il *Times* ha da Parigi:

« Per evitare l'intervento della Turchia nell'Egitto si proporrebbe di ammettere la Spagna nel concerto europeo. Questa non destando alcuna gelosia, sarebbe l'agente dell'Europa in Egitto. »

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere Romane.

La Camera sarà in numero?

L'on. Mazzarella.

Roma, 28 febbraio.

(SARAZIO) — Dopo dodici giorni di riposo, dopodomani la Camera dovrebbe tenere seduta. Ma si troverà veramente in numero? Se si volesse a giudicare così al fiuto [illegible] si potrebbe con molta sicurezza azzardare una risposta negativa. Molti deputati presenti a Roma sono partiti, parecchi, ed è poco probabile [illegible] che sono fuori vogliano proprio arrivare puntualmente per la seduta di giovedì. Il Ministero fa lavorare per conto suo il telegrafo; manda esortazioni ai deputati amici perchè non diano al paese lo spettacolo di un carnevale prolungato e non mettano a dura prova i nervi dell'onorevole Farini. Sapete come vanno le cose: ci sono due progetti, quello per l'abolizione dei ratizzi nelle provincie meridionali, e l'altro per la modificazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, discussi, approvati articolo per articolo da dieci a dodici giorni, che attendono soltanto l'atto solenne dell'approvazione a scrutinio segreto per passare in cosa giudicata.

Il giorno dell'ultima seduta, si tentò questa votazione segreta; ma la Camera non era in numero, e così la votazione si rinnoverà giovedì in principio di seduta. E se alla chiama la Camera non risultasse in numero? Bisognerebbe sciogliere la seduta e ritentare la votazione il giorno dopo, con sciupio dannoso di tempo, con ritardo deplorevole degli altri progetti urgenti, già posti all'ordine del giorno, fra i quali quello per la riforma della legge comunale e provinciale, che minaccia di convertire la Camera in un nuovo e turbolento campo di battaglia.

***

Gli elettori di Gallipoli hanno fatto ciò che si prevedeva: hanno rimandato alla Camera, nonostante l'insistente rinuncia, l'on. Mazzarella, l'eterno, indomabile interruttore. Che farà egli? Insisterà nelle sue dimissioni, o cedendo al volere degli elettori, tornerà alla Camera a gettare una nota gaia fra la monotonia delle discussioni parlamentari? Il perchè delle sue dimissioni fu un mistero per tutti: certo dev'essere stato un motivo abbastanza serio, se ha persistito nella sua rinuncia malgrado che la Camera con unanime voto avesse deliberato di non prenderne atto.

Alla Camera si adducevano molte ragioni per spiegare questa sua decisione: si parlava di pressioni fattegli dagli elettori, di guerre sorde che gli si facevano, altri, e forse più a ragione asseriva che l'on. Mazzarella, dopo che era stato collocato a riposo dalla carica di consigliere della Corte d'appello, avesse proprio desiderio vivissimo di ritrarsene nella pace della sua vita contemplativa, alla placida tranquillità di pastore evangelico. Ad ogni modo qualunque fosse il motivo che lo avesse determinato a ritirarsi dalla vita politica, ora tutti si augurano sinceramente che egli ceda alle instanze dei suoi elettori. Che volete? Mazzarella è uno dei tipi indispensabili alla Camera: questa senza di lui perde una delle sue figure più caratteristiche. È un uomo curioso, strano impasto di contraddizioni; è sempre stato attivo, assiduo quanti altri mai ai lavori della Camera; all'aprirsi della seduta, quando l'aula era ancora completamente deserta, già la sua figura si disegnava confusamente nel penultimo settore di sinistra; era attentissimo ai discorsi dei deputati, e sapeva cogliere a volo le frasi, per trarne qualcuna di quelle sue interruzioni, molte volte noiose, ma molto altre volte felicissime. Torni, onorevole Mazzarella; il giorno in cui lei riporrà piede nella Camera una nota di buon'umore correrà come una scintilla elettrica dall'una all'altra estremità dell'aula parlamentare.

LETTERE AUSTRIACHE

La galleria dell'Arlberg.

St-Anton Arlberg, 27 febbraio.

(R.) — La *Gazzetta Piemontese* si è già occupata a lungo della galleria dell'Arlberg, che deve congiungere l'Austria colla Svizzera, mediante una comunicazione diretta dalla Valle dell'Inn a quella del Reno. Voi già sapete come l'impresa dell'imbocco orientale di questa galleria, che deve avere una lunghezza di m. 10,240, sia stata assunta da un italiano di Spilimbergo, il signor Giacomo Ceconi, il quale impiega per la maggior parte operai italiani. Sapete anche che l'impresa dell'imbocco occidentale toccò ai fratelli Lapp; che i lavori furono cominciati il 14 giugno del 1880 e debbono essere finiti nell'autunno del 1885.

Non vi torneranno quindi sgradite alcune nuove informazioni.

I lavori della grande galleria avanzano meravigliosamente. Nei primi giorni di febbraio si arrivò al secondo chilometro d'escavazione. Se non sopravviene qualche inatteso impedimento, si spera di giungere al terzo chilometro sul finire del prossimo luglio.

Il vostro corrispondente viennese non aveva risparmiati gli elogi al signor Ceconi, il quale fa onore al suo paese in terra straniera. Permettete che anch'io mandi di cuore un *bravo!* al sig. Ceconi, il quale conduce con tanta abilità e fermezza la sua grande impresa, ed anche al sig. Ferroux, colle cui perforatrici si ottiene, per così dire, quel che si vuole.

Il sig. Ceconi è molto amato dai suoi operai, che egli tratta, dissimile in ciò da molti impresari, molto umanamente. Una parte degli operai delle gallerie dell'impresa diedero, negli ultimi giorni del carnevale, un banchetto alla *Trattoria delle Alpi*. Il signor Ceconi, il sig. Ferroux ed il signor Aureglia, direttore dei compressori, furono invitati e vivamente festeggiati.

Al banchetto seguì il ballo, che si protrasse fino alle ore mattutine e riuscì animatissimo.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Banco di ginoco.* — In una casa di giuoco l'altra sera un certo Gal... Francesco, commissionario di Milano, perdette una ragguardevole somma, sicchè fu ridotto sul lastrico lui e la sua famiglia.

L'Autorità riuscì ad arrestare un certo Pel... che teneva banco di giuochi d'azzardo e che perciò quanto prima verrà tradotto davanti al Tribunale.

Roma. — *Buoni del Tesoro.* — Per effetto del R. Decreto in data 26 febbraio scorso, a cominciare dal 27 stesso, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato di alienare, è stato fissato come appresso:

2 per cento pei buoni con scadenza a sei mesi;

3 per cento pei buoni con scadenza da sette a nove mesi;

4 per cento pei buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

— *Disposizioni per la cavalleria.* — Il ministro della guerra ha determinato che i primi 10 reggimenti di cavalleria (lancieri) siano muniti di moschetti da cavalleria.

Sono introdotte alcune modificazioni alle selle per cavalleria.

Venne adottato un nuovo porta-moschetto ed una nuova cinghia per moschetti.

— *I domiciliati coatti.* — Domiciliati coatti al 31 marzo 1878 N. 6073
Id. dal 1° aprile al 31 dicembre detto anno » 421

Id. al 31 dicembre 1878 N. 6497
Id. al 31 dicembre 1877 » 4590
Id. al 31 dicembre 1878 » 3939
Id. al 31 dicembre 1879 » 3067
Id. al 31 dicembre 1880 » 2613
Id. al 31 dicembre 1881 » 2076

NOTIZIARIO ESTERO

Parigi. — *L'Esposizione internazionale di elettricità.* — Una relazione del ministro delle poste e dei telegrafi della Repubblica francese, inserita sul *Journal Officiel*, constata che l'Esposizione internazionale di elettricità ha prodotto un beneficio di 925,000 franchi. Un'Associazione aveva garantito lo Stato contro ogni perdita, alle condizione che il beneficio eventuale fosse impiegato in un'opera profittevole allo studio della luce elettrica. Un decreto redatto in conformità alle conclusioni della relazione ministeriale instituisce a Parigi un laboratorio centrale di elettricità, incaricato all'organizzazione e al mantenimento di quel laboratorio i 925,000 franchi di beneficio realizzato.

Svizzera. — *Viaggi nelle Alpi Centrali.* — Il *Times* ha da Ginevra, *febbraio 26*, il seguente telegramma:

« Le Amministrazioni delle ferrovie tedesche, italiane e svizzere prendono delle grandi disposizioni per agevolare il traffico tra la Germania e l'Italia per la ventura stagione. I viaggiatori saranno trasportati dall'uno all'altro paese colla minore quantità di fermate possibile, e si metteranno a prezzi bassissimi biglietti d'andata e ritorno e biglietti circolari: questi saranno validi anche per un giro pel Brennero.

« Tutti i ponti sulla linea del Gottardo tra Fluelen e Goeschenen sono terminati.

« Il runa del monte Cenere e il tratto fra Biasca e Chiasso saranno aperti al traffico il 1° aprile. »

Austria-Ungheria. — *Grande catastrofe.* — Dispacci da Leoben, nella Stiria, annunciano che avvenne colà una terribile esplosione nelle miniere di carbone appartenenti alla Alpine Montan-Gesellschaft.

Pare che all'ora nella quale avvenne l'esplosione i lavoratori fossero quasi tutti al loro posto. Vi sarebbero non meno di 150 morti, compresi due sovraintendenti.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 1, *ore 8,45 pom.*

L'on. Mancini è tuttora in letto. Il suo stato però è migliore.

— Il ministro Zanardelli, accompagnato dal sindaco Pianciani e dall'onorevole Odescalchi, si recò oggi ai prati di Castello ad esaminare la località in cui deve sorgere il nuovo palazzo di giustizia.

VIENNA, 1, *ore 6,40 pom.*

Il generale russo Skobeloff giunse stamane a Vienna col treno di Monaco.

Dopo breve fermata riparti per Varsavia.

CATANIA, 1, *ore 7,5 pom.*

Ieri sera nel paese di Misterbianco, presso Catania, avvenne un grave fatto.

Tre individui, entrati forzatamente nella casa abitata dalla famiglia Spampanato, si preparavano forse a perpetrarvi un furto, quando furono sturbati dalla figliuola dello Spampanato a nome Irida. I malfattori la uccisero.

Accorsi quindi il marito di costei ed i congiunti Spampanato rimasero anch'essi feriti da arma bianca, gli ultimi due gravemente.

CORRIERE DEL GIORNO

ELEZIONI DEL IV COLLEGIO DI TORINO.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« San Remo 28 febbraio.

« Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

« Mi viene qui riferito il risultato della votazione di domenica. Quel nucleo di elettori che, a mia insaputa, con costanza di benevolenza e fermezza di proposito mi ha ancora voluto onorare dei suoi suffragi, ha diritto a tutta la mia riconoscenza, ed io voglio qui attestargliela, pur declinando in pari tempo ogni candidatura e pregando quegli amici a voler solo servire di me la stessa amorevole ricordanza.

« La prego della pronta pubblicazione di questa mia e la riverisco.

« *Suo devotissimo*
ALESSANDRO MALVANO »

Lettere Francesi

Le elezioni parziali di domenica.
La Mairie centrale di Parigi.
Legge sull'espulsione degli stranieri.
La nuova legge sulle Società finanziarie.
Irreprensibilità dell'atmosfera della Camera.

Parigi, 28 febbraio.

(R. R.) — Le elezioni parziali che hanno avuto luogo in Francia avanti ieri, domenica, tanto pel Senato che per la Camera dei deputati, non hanno dato risultati troppo significativi. Lo scacco del candidato socialista o collettivista Labusquière, che si presentava a Parigi al posto lasciato vacante nell'11° circondario, in seguito alla dimissione del deputato Floquet (eletto, come si sa, prefetto della Senna), e quello di Sigismondo Lacroix nel collegio di Béziers, dimostrano che il partito intransigente non ha fatto grandi progressi. Ciò non di meno, alcune candidature radicali hanno trionfato.

La maggioranza dei nuovi eletti, le cui persone ed i rispettivi antecedenti sono assai poco conosciuti, appartengono all'opinione repubblicana continuata nel gruppo dell'Unione repubblicana. La scelta dei candidati, il numero considerevole delle astensioni, l'indifferenza generale colla quale gli elettori hanno votato ed il poco rumore che le quindici elezioni di domenica hanno fatto nella stampa, sembrano indicare che la Francia è in uno stato di indifferenza o di ristagno. Lo spirito politico somnecchia, ed è evidente che la direzione manca quasi dappertutto. La mancanza di direzione che venga dall'alto, sia da un partito politico importante, sia dal Governo medesimo, fa sì che l'opinione pubblica resta in balia di influenze secondarie ed oscure. Le elezioni sono state fatte da Comitati locali, la cui azione, tirannica spesso, è subita dagli elettori che, in mancanza di ricevere un'altra ispirazione, si rassegnano a subire quella che è più a tiro.

Lo scrutinio di lista non presenterebbe certo simili inconvenienti. Per concludere, debbo constatare che gli eletti di domenica — e lo posso dire senza ingiuria — sono in generale molto distanti dal poter pretendere alla celebrità.

***

Oggi c'è stato, all'Eliseo, Consiglio dei ministri presieduto da Grévy. Il Consiglio ha cominciato dall'ascoltare le spiegazioni fornite da Freycinet e Cobiet sulla questione del ristabilimento della *Mairie centrale* di Parigi, alla quale il radicale Consiglio municipale della capitale dà tanta importanza.

Il Gabinetto non è unanime su tale questione, ma la maggioranza di esso è per il mantenimento dello *statu quo*, e non ha torto. — Il Consiglio municipale di Parigi, ve l'ho già scritto più volte, si atteggia troppo a piccolo parlamento perchè il Governo sia disposto ad accrescerne maggiormente le prerogative.

Il Gabinetto si è quindi occupato dell'importante questione concernente le modificazioni da arrecarsi alla legge del 1849 sull'espulsione degli stranieri.

Il ministro dell'interno ha dato lettura delle basi del progetto da lui preparato. Egli propone di introdurre nel diritto attualmente accordato al Governo in materia d'espulsione le restrizioni seguenti: I casi nei quali l'espulsione potrà essere pronunziata contro sudditi esteri autorizzati ad abitare in Francia saranno specificati ed enumerati; il ministro dell'interno avrà il diritto di pronunziare, per misura di semplice polizia, l'espulsione contro uno straniero nel caso in cui questi abbia già subito una condanna giudiziaria pronunziata da un tribunale francese; all'infuori di ogni condanna, il ministro dovrà sottomettere al Consiglio dei ministri la misura d'espulsione ch'egli si propone di applicare contro uno straniero, e questa misura eccezionale non potrà essere applicata se essa non viene approvata dal Consiglio.

Il ministro dell'interno deporrà alla Camera, alla fine della corrente settimana, il progetto modificante la legge del 1849.

***

I deputati ultra-opportunisti Waldeck-Rousseau e Felice Faure hanno presentato oggi un importante progetto di legge per modificare la legge del 1867 sulle Società finanziarie. (Nei circoli parlamentari si dà per certa la sua adozione per parte della Camera). È proibito in modo assoluto di negoziare, prima dello spirare di sei mesi, le azioni assegnate come rappresentanza di conferimenti sociali; le azioni nominative non potranno essere convertite in azioni al portatore che a datare dalla loro integrale liberazione e non potranno essere quotate alla Borsa che quando saranno liberate del 50 0/0. È interdetta alle Società finanziarie ogni specie di speculazione sulle proprie azioni, salvo il caso di ammortizzamento del capitale. L'art. 1005 del Codice civile relativo all'eccezione di giuoco è abolito.

***

Tutte le volte che sono costretto di assistere alle sedute della Camera trovo sempre che non vi si può respirare bene. Ebbene, oggi l'Ufficio della Camera (presieduto dal presidente Brisson) ha inteso le spiegazioni degli ingegneri Serre e Herscher, i quali hanno constatato che la differenza fra il cubo d'aria che la sala delle sedute contiene ed il numero delle persone chiamate ad assistere ai dibattimenti, è troppo considerevole perchè si possa applicare efficacemente qualsiasi sistema di rinnovamento d'aria o ventilazione. Si continuerà quindi a soffocare come per lo innanzi.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 2, *ore 10,15 ant.*

Finora non giunsero alla capitale che pochi deputati.

Il ministro Depretis, tuttora indisposto, non assisterà alla seduta di oggi.

— È atteso a Roma l'ambasciatore francese Noailles, che deve presentare al Governo le sue lettere di richiamo.

— Oggi, ricorrendo la vigilia della sua incoronazione, il Papa riceverà il collegio dei cardinali.

Il cardinale Di Pietro, internunzio apostolico, presenterà un indirizzo al Papa, e questi risponderà con un discorso importante.

Domani verrà celebrata una messa solenne nella Cappella Sistina, alla quale assisterà il Pontefice.

— Notizie dalle Romagne recano che si fa attivissima propaganda elettorale socialista.

— Il banchetto offerto dagli economisti a Walker, console americano delegato per la Conferenza monetaria, riuscì cordialissimo.

Erano presenti i ministri Berti e Magliani e gli onor. Finali, Luzzatti, Maurogònato, Simonelli, Bodio, Elena e Miraglia.

Presiedeva il banchetto l'on. Minghetti che portò un brindisi al console Walker ed alla Repubblica degli Stati Uniti.

Il console Walker rispose con un brindisi ai sovrani d'Italia.

Al levar delle mense, l'on. Minghetti, pronunciando un discorso, dimostrò essere urgente che venga risolta la questione monetaria.

Walker espose le vedute del Governo degli Stati Uniti in proposito.

L'on. Luzzatti propose il rinvio della Conferenza monetaria e l'adozione delle misure medie.

L'on. Ellena si associò alla proposta Luzzatti.

Venne quindi accettata la proposta del ministro Magliani di nominare una Commissione coll'incarico che riferisca al riguardo proposte concrete.

LA STAMPA FRANCESE.

PARIGI, 2, *ore 9 ant.*

La *République Française* in un articolo di fondo dice che regna nel mondo politico francese un malumore che sembra indizio di qualche perturbazione profonda. La Francia soffre di atonia politica e governamentale. Nella Camera attuale esiste una certa maggioranza, ma meno che nella Camera precedente. Nessun Ministero potrebbe governare con essa.

Il giornale di Gambetta soggiunge: « Tutto ciò è grave; bisogna reagire « contro questa tendenza all'accascia- « mento della vita nazionale, il quale « farebbe della Francia uno degli « Stati più deboli del continente eu- « ropeo. »

— Il *Voltaire* insiste sulla notizia che la sostituzione di Roustan a Tunisi è dovuta a pressioni dell'Italia e alla promessa fatta da questa circa la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

— Corre voce nei circoli parlamentari che il Governo abbia in animo di allungare la proroga della Camere.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 1. — Il *Times* in occasione dell'incidente Skobeleff, attacca il panslavismo. Tutta l'Europa desidera la pace.

Parigi, 1. — Lo sciopero a Besèges è cessato.

Pietroburgo, 1. — Processo Trigonia. — Alla prima lettura della sentenza, Klatoschrikoff diede uno schiaffo a Merkuloff in suo nome ed in quello dei suoi camerata.

Sono condannati a morte Michailoff, Kolotkowitsch, Trigonia, Luchanoff, Tassiloff, Klatoschrikoff, Emeljanoff, Baranikoff, Merkuloff; e le donne Leredett ed altre accusate vennero condannate ai lavori forzati a vita, eccettuato Livotig condannato a quattro anni.

Vienna, 1. — Skobeleff passò la notte a Vienna, ed è ripartito nella mattinata per Pietroburgo.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

— **Borsino.** — 1° marzo 1882. — La Borsa di Parigi continua a dare il buon esempio di una viva ripresa.

Ecco i corsi d'apertura:
83 85, 83 40, 115 60, 88 20.

Dopo l'apertura si conobbero per l'Italiano i corsi di 88 40, 88 75, ed infine come chiusura 88 90.

Borsa Ufficiale, 2 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 90 67 1/2 70.

Corso legale 90 70

Ore da 20 93 a 20 97.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—à 1/2	104 60	104 70	104 60	104 80
Svizzera	104 45	104 75	— —	— —
Londra+5	— —	25 07 1/2	26 17	26 17 1/2
Germania+5	— —	— —	127 —	127 3/4

— **Cronaca.** — 2 marzo 1882. — Ieri a Parigi alla riunione libera della sera i fondi francesi erano ancora in aumento, l'Italiano rimaneva stazionario:

83 82 1/2, 83 72 1/2, 116 27 1/2, 88 70.

I fondi francesi, di cui ieri era il giorno di liquidazione, hanno aggiunto il riporto per fine marzo.

Oggi è probabile che si abbia a vedere un altro movimento di rialzo sull'Italiano; i dispacci particolari lo fanno prevedere.

Molti vedono in questo fatto la prova che la Casa R... sia entrata a far parte degli assuntori del Prestito per l'abolizione del corso forzoso. Alcuni però, che sembrano meglio informati, ritengono che il Governo italiano abbia conchiuso un affare colla suddetta Casa, mediante il quale essa non ha più nessun interesse ad ostacolare l'emissione del Prestito, ed anzi ha tutta la convenienza a favorire il rialzo della nostra Rendita. Se così fosse realmente la cosa, è probabile che si vedranno presto corsi superiori.

Ore 12.

Borsa animata e Rendita abbastanza sostenuta.

Rendita fine mese 90 90 a 90 95.
Id. contanti 90 55 a 90 62 1/2.

Valori in generale mostrano tendenza al realizzi.

Banca Naz. 2330 a 2325
Mobiliare 876 a 874
Banca Torino 774 a 773
Banca Milano 580 a 575
Cartiera 460 a 455
Tiberine 304 a 302
Unione Banche 344 a 343 1/2
Credito Torinese 420 a 418
Banco Sconto 390 a 389
Tabacchi 800 a 795
Az. Merid. 462 a 461
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.
Obbl. Cavour 350 a 349

ESTERO

Quadretti Newyorkesi.

New-York, 10 febbraio 1882.

Uno dei quadretti di genere più gustosi che l'occhio del forestiero può godere a New-York è quello che gli offrono nella *City* i *policeman* in atto di « trasbordare » le donne o i fanciulli da un lato all'altro di *Broadway* o delle strade affluenti in essa.

I *policeman* stanno fra le macchiette meno dimenticabili di New-York. — Per la maggior parte sono pezzi d'uomini alti e tarchiati, dalla fisonomia un po' burbera ma non arcigna. Molti di essi sono reduci dalle [illegible] tedesche nelle quali hanno [illegible] la propria « forma » regolare.

Nella *City* trovate un *policeman* si può dire ad ogni angolo di contrada. — Egli è là, fermo, incrollabile, immobile, imperterrito, sereno e silenzioso in mezzo al via-vai delle persone e dei veicoli che si urtano, si incrociano o si pigiano. Lo si direbbe una colonna di granito intorno alla quale il vento agiti dei fili d'erba.

∴

Una donna, a qualsiasi classe appartenga, non ha che ad avvicinarsi ad una di quelle colonne... della civiltà e a fare un segno. — Il *policeman* la prende tosto delicatamente per un braccio colla mano sinistra, come in segno di protezione e d'incoraggiamento, e alzando l'altra mano, con un dito rivolto al cielo quasi a dire: « Alt! » muove per [illegible] sbarcarla » da un marciapiedi [illegible] all'altro.

Immediatamente tutto quel fiume di carri e di vetture d'ogni specie, che rotolava nella vasta via, si arresta; i cocchieri tirano le briglie con una ubbidienza cieca ed istantanea; si vedono venti, trenta, quaranta teste di cavalli in aria, colle muselle arrovesciate dallo strappo violento dei morsi, coi petti « in azione » come dicono i pittori in gergo di professione, e colle gambe anteriori puntate a terra.

Il *policeman* passa serenamente colla donna protetta dinanzi a quella fiumana d'esseri viventi ubbidiente al suo cenno quanto le acque del Mar Rosso lo furono a quello di Mosè, e non poca gente, di diverso sesso, profitta delle agevolezze e della protezione accordate all'altro più debole per attraversare la strada dietro di esso.

Tuttavia questo « diverso sesso » deve tener l'occhio « alla padella » come dicono i meneghini e avere il piede molto svelto se non vuole cader vittima del proprio parassitismo; poichè, appena il *policeman* e la donna sono passati, la fiumana si rimette in moto senza ulteriori riguardi.

∴

In questo piccolo fatto si compendia, del resto, una gran parte dello spirito che informa il sistema di vivere e di governarsi degli Americani.

La protezione non esiste che per gli esseri ai quali sarebbe impossibile la difesa; per chi può difendersi da sè il sistema americano non ha che una protezione, quella di gridargli: « Sta attento! » — E se costui non ci sta, peggio per lui, e il sistema gli rammenta, per tutta consolazione, i proverbi « dell'uomo avvisato... » con quel che segue, e del « Chi è causa del suo mal... » con quel che viene.

La teoria, per quanto speculativa, mi pare logica, specialmente in un paese di gente affaccendata come è questo.

I *policemen* l'applicano poi tenacemente. Non per nulla cocchieri e vetturali ubbidiscono istantaneamente al loro cenno! Ogni *policeman* tiene appeso al fianco sinistro, a mo' di spada di nuovo conio, un randello ben tornito di legno durissimo chiamato *club*, che incuterebbe spavento anche ai più temerari.

Basta un colpo di quel randello applicato da quel po' po' di braccio erculeo e addottrinato *ad hoc* da reiterate esperienze posseduto da ogni *policeman* per infracellare un cranio. E chi ne va colla testa rotta non isperi di ottenere vendetta dai giudici, poichè il *policeman*, udito come testimonio, fa nientemeno che testo di legge.

∴

Il *policeman*, nelle sue funzioni di protettore dei deboli in mezzo al caffarnao di New-York, ha l'aspetto di un Eviradnus ridotto alla lezione dei tempi moderni.

Arlecchinante il paladino colle donne, egli assume poi un non so che di patriarcale, di bonario e di serioso allo stesso tempo, allorchè ha da fare con dei fanciulli.

Bisogna vedere certe scenette fra i *policemen* e i ragazzini e le ragazzine nella *City*, verso l'ora della chiusura delle scuole! — Allora ci sono dei nugoli di scolaretti d'ambo i sessi che debbono attraversare *Broadway* per rincasare. Fanciulli e fanciullette, coi piccoli fasci di libri ad armacollo, colle gambette coperte da lunghe calze rosse e coi cappellini ornati da nastri svolazzanti e multicolori, assaltano a stormi, ridendo e cinguettando, quei baffuti e nerboruti rappresentanti dell'ordine pubblico.

— *Ah!... boys!... Ah, littles boys!... How do you do littles misters and girls?*

E il grosso e tarchiato *policeman* piega il personcino e stende una mano larga parecchi centimetri verso i piccoli imploratori del suo soccorso.

Probabilmente « boys » e *policemen* si conoscono da un pezzo. — Sono tanto soliti quei diavoletti ad attraversare *Broadway* andando alla scuola o tornandone sempre a quello stesso ore e a quegli stessi punti!... E lui, quell'angiolone custode in elmetto di feltro nero e fornito di *club*, è tanto facile che si trovi di *faziune* nella *City* a quelle ore e in quei punti, almeno tre volte per settimana!

∴

Ogni nugolo di scolaretti saltella intorno al « suo » *policeman*; i complimenti fioccano: finalmente il *policeman* sceglie il più piccino della comitiva, l'uccellino dal becco più tenero e dalle alucce più nude, e se lo mette sotto l'ascella destra delicatamente, come vi metterebbe un involtino fragile, un canestro ribocante di merletti, una bomboniera di seta piena di frutta candite.

Ciò fatto, il degno rappresentante dell'ordine pubblico stende la mano sinistra agli altri della brigatella; e, a cassaccio, ad ogni dito di quella mano potente si appiccica una manina color di rosa.

I piccini e le picche, i quali non trovano più dita disponibili per attaccarsi, afferrano allora una falda del di lui giubbone, un bottone metallico delle sue tasche, oppure il famoso e terribile *club*, insomma quel che vien viene; basta che si attacchino a qualche cosa di lui, perchè eglino sanno che quell'appiglio, quel contatto, per quanto labile e lieve, ha la virtù magica di renderli sacri dinanzi a quel mostro irruente dalle centomila teste umane e bestiali.

Quando il *policeman* se li vede o se li sente tutti a posto, « All right! » esclama; e ricomposto il volto a quella serietà che conviensi ad un rappresentante della legge nell'esercizio delle sue funzioni, alza la mano destra, — badando pur tuttavia religiosamente a non comprimere di troppo e a non lasciarsi scivolar giù il prezioso fascio delle bambinesche che gli sta sotto l'ascella da quella parte, — e sfoderando l'indice rispettato, in segno sacramentale di: « Alt! » muove per la traversata.

∴

Vi dico che è proprio un quadretto di genere assai curioso veder il passaggio di quella carovana gentile in mezzo a quell'onda di cavalli e di veicoli. — La si direbbe un mazzo, una ghirlanda di fiori viventi appesi a un tronco robusto di quercia; la si direbbe una colonna semovente di bronzo, su cui palpiti, posando lievemente, uno stormo di colombi dalle ali candide e sparnazzanti; e vengono in mente le favole, piene di sapienza antica, del bronzo e del tordino, dell'elefante e della formica.

∴

Quando *policeman* e scolaretti sono arrivati « in porto, » cioè sul marciapiedi opposto, nuovi complimenti e nuove grazie.

Allora il brav'uomo vuol proprio la sua mercede; e, con un sorrisone che gli splende sotto i grassi mustacchi biondi e negli occhi cilestri, egli fa una carezza a questi e a quella, vuole dei baci, stringe e scuote a tutti la manina esclamando: « God bye! » — E si sbraccia, e si dondola di contentezza come una chioccia di nuove genere in mezzo ai suoi pulcini; mentre la marmaglia gentile, messa in brio dalla « grande » spedizione compiuta felicemente, gli cinguettia e pigola d'intorno con piccoli strilli, ha le guancie rosse, i capegli d'oro saltellanti giù per le spalle e sparsi al vento, e le pupille luccicanti di gioia...

∴

Quanti uomini d'affari, passando di là, contempleranno, invidiandola, quella scena graziosa e ne avranno il volto spianato per un momento, quel volto cui di solito rendono corrugato e quasi cupo i sovraccapi dei negozi e la smania delle ricchezze così acuta negli abitanti di questo paese!

E quegli uomini d'affari rivedranno se stessi in quei bimbi allegri, come questi bimbi rivedranno se stessi in altri bimbi, domani. — E, forse, taluno di loro rimpiangerà allora quest'epoca felice, questa età ingenua in cui l'attraversare *Broadway* con un *policeman* era cosa sospirata come una gran festa, sognata di notte nel lettuccio, affrettata in onore sui banchi della scuola, mentre la piccola fronte faceva le viste d'essere completamente preoccupata dai libri sui quali la ferula magistrale la curvava!

Anche adesso quegli uomini d'affari hanno dei desiderii, dei sogni da realizzare, delle bramosie; anche adesso, per loro, scolari del Dio Denaro, c'è sempre qualche *Broadway* da attraversare; ma questo *Broadway* è un gioco di Borsa, un carico di bastimento, una società per azioni...

E c'è a scommettere che, per quanto eglino attraverseranno felicemente il loro *Broadway*... ideale di adesso, questa traversata non darà mai loro una gioia tanto viva, memorabile e abbondante come quella ch'eglino compivano materialmente fanciulli, accompagnati e protetti da un grosso *policeman*!

F. Fontana.

Al di là dell'Adriatico

LA DALMAZIA.

Un ballo in costume.

Ragusa, 22 febbraio.

(A. D.) — Di ritorno dal viaggetto fatto nelle Bocche di Cattaro, trovai la città ben diversa da quello che era allorchè partii.

Infatti la Dalmazia immersa nei divertimenti, nei balli, nei veglioni e la ritrovo questa stanca e con un aspetto veramente da primo giorno di quaresima.

Una parte della popolazione dorme ancora perchè passò tutta la scorsa notte al veglione. I poveri viandanti che s'incontrano sono pentiti, forse pel poco allegro « *Mercoledì bianco* » suonato al loro orecchio dal pretenzioso colle ossere.

Le strade sono ancora ricoperte di coriandoli ed i mendichi si azzuffano per impadronirsi di qualche naso o orecchio o parti minute che rimaste in terra fu osservato.

Le campane delle chiese suonano in modo da stordire per chiamare i fedeli alla preghiera.

Sofia violentemente la bora e regna più triste la giornata.

∴

L'avvenimento più notevole del testè decorso carnovale è senza dubbio il grandioso ed elegante ballo in costume che ebbe luogo stanotte scorsa in palazzo del barone Malneri e del quale scrivo a grata memoria non solo chi ebbe la fortuna d'intervenirvi, ma altresì la classe operaia che ne ricevè in pochi giorni guadagno.

Il barone Malneri, che è uno di quei perfetti gentiluomini dei quali va altera l'aristocrazia torinese, è qui domiciliato da vari anni ed ha per moglie la contessa Giorgi. L'unica coppia di una nobile famiglia che sempre scompare dai più importanti posti nella storia della Repubblica ragusea.

La nobile coppia Malneri-Giorgi che, oltre ad immense ricchezze, possiede il sentimento innato del bello e dell'eleganza, apre ogni anno le splendide sale dell'avito palazzo alla più scelta società del paese. Quest'anno, allo scopo di far lavorare la classe operaia, decise di dare un gran ballo in costume.

Diramati oltre cento inviti, che furono accolti con riconoscenza, gli eletti a prendere parte all'aristocratica festa non ebbero più altro pensiero che di scegliere e far eseguire i costumi. Tutta la classe operaia per parecchie settimane lavorò indefessamente e con ottimo risultato.

Essendo stato gentilmente invitato, esordo di poter assistere al pittoresco ballo, ma la mia cattiva stella mi obbligò a partire da Ragusa alcuni giorni prima di quello stabilito per il ballo.

Una persona che assistette alla festa però mi raccontò che fu una vera *féerie*, una cosa incantevole. Io già ne era anticipatamente persuaso conoscendo il buon gusto dei padroni di casa.

Il vestibolo del palazzo era trasformato in un padiglione di fiumle e di fiori. La scala, ricoperta di ricchi tappeti, era artisticamente rivestita di mirti.

Le sale riccamente e con buon gusto addobbate, splendevano di lumi. I doppieri ed i candelabri, preziosi lavori veneti, spandevano torrenti di luce.

Gl'inviti, come già dissi, erano circa cento; gl'intervenuti alla festa superavano l'ottantina e rappresentavano il fiore della società ragusea.

In primis et ante omnia, fra gl'intervenuti notai S. E. il tenente maresciallo barone J'anjevich, governatore della Dalmazia, col quale ebbi brillante stato maggiore, nel quale trovassi i nomi più illustri della nostra austro-ungarica; il Corpo diplomatico e consolare, la più alta carica della magistratura, e l'aristocrazia ragusea.

∴

I costumi che gl'invitati indossavano erano ricchi, eleganti e sfarzosi, e tutti meriterebbero speciale menzione. La gentile *Fata Egeria*, che mi dà i particolari della festa, asserisce così in fretta i costumi, che a mala pena posso riscire a prender nota di qualcuno.

Il barone Malneri vestiva un artistico costume alla *Rinascenza* adorno di preziosi pizzi.

La signora baronessa Giorgi-Malneri, vestita elegantemente da *Dama fiorentina* del XV secolo, faceva gli onori di casa con una grazia inparagonabile. I suoi vari preziosi furono da tutti proclamate la regina della festa.

La baronessina Malneri, adorabile bambina di poco più di due anni, era vestita da *paggio*. Fortunato paggetto che non poteva pretendere ai baci ed alle carezze di tante leggiadre dame!

Il conte Gozze indossava un elegante costume da *paggio di Enrico IV* in raso bianco e blu, e la contessa Gozze un abito da *dama di Enrico III*.

Il signor Cirilli, console francese, indossava l'uniforme da *granatiere della Guardia francese*.

Il sig. avv. Negrini, console del Belgio, vestiva da *capitano della Repubblica*, ed il signor avv. Ciugria, podestà di Ragusa, indossava il costume del tempo del *Direttorio* e la sua signora vestiva un abito alla *De La Vallière*.

Il figlio del ministro francese a Cettigne, De Mengascon, vestiva un ricchissimo ed autentico abito da chinese.

La signora di Mengascon era vestita da *Grande Dauphine*.

La moglie del procuratore di Stato, signora Pabravich, indossava con grazia un costume alla *Maria Stuarda*, che si adattava perfettamente al simpatico suo aspetto.

Il console inglese Saint-Jon vestiva da albanese; e la sua signora vestiva parimenti un abito albanese fatto a Prisrendi e che costò oltre a mille fiorini in oro.

La signora Durando, moglie del ministro italiano pel Montenegro, indossava un costume da *bergère l'ottave*, che era una meraviglia di buon gusto.

Il nostro ottimo console, il cav. Serragli, vestiva un costume alla *Franklin*.

Il giovine ed elegante signor Matteo Sarik si era trasformato in *signore antico ragusco*.

La signora Vuzzlovich, vestita da *odalisca*, gettò la perturbazione in più di un cuore.

Il console cav. Stanier vestiva da *Faust*.

Il marcheselino Pasa indossava un vestito da *Falconiere* e la sua sorella era una vera e sorridente *Primavera*.

La contessa Anna Pozza Giorgi si era trasformata in *dama veneziana del V secolo*.

Inoltre le sale erano invase da una folla di gentili *maschette*, da vezzosi *cavalieri* nel cui portafoglio non dispiacerebbe a nessuno di arrolarsi, da *studenti*, da *montenegrini*, *albanesi*, *generale*, *bohémi*, ecc., ecc.

Le feste non poteva riuscire più elegante, cordiale ed animata.

La cena stava degna di Lucullo.

Le danze alle sette antimeridiane duravano ancora interrotte con ricapiro di tutti i balli noti.

La ricordanza di una così bella festa si conserva e si lungo con piacere da quanti vi furono invitati.

ITALIA

Il sindaco elettivo

La legge vigente dice:

Art. 97. Il sindaco è capo dell'Amministrazione comunale ed ufficiale del Governo.

Art. 98. La nomina del sindaco è fatta dal Re. È scelto fra i consiglieri comunali; dura in ufficio tre anni, e può essere confermato se conserva la qualità di consigliere.

Lasciamo tutte le altre condizioni del sindacato che rimangono tali quali anche nella nuova legge e fermiamoci solamente alla nomina del sindaco.

La legge vigente dice adunque che la *nomina del sindaco è fatta dal Re*, o viceversa il Re firma i decreti che il ministro dell'interno gli presenta per nominare gli ottomila e più sindaci degli ottomila e più Comuni del regno d'Italia.

Tutti sappiamo come si fanno queste nomine. Nelle grandi città il guaio non è grave: la pubblica opinione si pronunzia e parla chiaramente per mezzo dei giornali: in queste città risiedono molti deputati a cui il ministro può rivolgersi direttamente per avere informazioni sui candidati possibili al sindacato; ivi i Consigli comunali acquistano l'importanza di vere piccole assemblee le cui deliberazioni e i cui umori sono conosciuti non solo alla cittadinanza, ma anche fuori di lì fino al centro del Governo. Poi, qualunque sia la scelta del Governo, se il sindaco non va a genio o non sa interpretare la volontà della maggioranza, questa ha subito alla mano parecchi modi onde manifestargli il desiderio che lasci il seggio ad altri o muti la sua condotta. D'altronde nelle città principali il sindaco amministra in molta parte coll'aiuto e col tramite della Giunta e degli assessori *eletti* dal Consiglio comunale.

Quindi conchiudiamo come abbiamo cominciato, con dire che nelle grandi città e nei comuni superiori la nomina governativa dei sindaci, se ha molti inconvenienti, può avere un certo controllo nel Consiglio e nella pubblica opinione, può essere fatta dal Governo *ex-informata conscientia*, può essere additata in vari modi, onde il guaio della nomina governativa non riesce così grave e pericoloso.

Ma ben altrimenti avviene nei piccoli comuni, che sono i più. Su 8382 comuni del Regno d'Italia, più di 7800 sono inferiori a ottomila abitanti, e circa 4000 comuni sono inferiori a tremila abitanti. In tutti questi minori comuni noi sappiamo bene come avviene la nomina del sindaco: se se ne occupa il deputato, fa faro sindaco il suo grand'elettore, quegli che gli assicura maggiore ingerenza e maggiori voti nel Comune; più spesso se ne occupano le prefetture, che ricorrono allo sotto-prefetture, le quali alla lor volta mandano a pigliare informazioni dal brigadiere dei carabinieri. Ciò avviene quando prefetti e sotto-prefetti non si arrovellano da sè a far nominare un qualunque sia cittadino che magari non ha nessuna influenza e nessun credito nel Comune e nel Consiglio, ma promette di appoggiare il Governo e di fare il piacere del deputato o del prefetto o del sotto-prefetto o del partito a cui tutti questi signori appartengono. Così il capo dell'Amministrazione comunale il più spesso non è che quello che non dovrebbe essere mai — l'agente elettorale politico.

Cotesto sindaco — re travicello calandato dall'alto e calato dal Governo centrale — colla potestà e coll'influenza che gli viene dal Decreto Regio, che nei piccoli comuni ha grande prestigio, riesce per un poco a sgombrare i ranocchi del Comune: tutti i più interessati si acquietano e si rassegnano all'apparire del sindaco regio, e frattanto questo ha tempo a metter sussopra l'amministrazione sotto l'egida e il parafulmine di chi, pur non avendo il menomo interesse amministrativo nel Comune, vi trapianta e vi impone la sua creatura.

Diranno che questo sindaco ha pure al suo fianco gli assessori: ma gli assessori sono appena due nei quattromila comuni italiani che hanno meno di 3000 abitanti, e al sindaco di questi comuni basta, ed è facilissimo aver uno dei due assessori dalla sua: — ma gli assessori non sono che quattro nei comuni di popolazione minore a 30,000 abitanti, e noi sappiamo che almeno 8000 comuni sugli 8382 del Regno d'Italia hanno appunto questa popolazione inferiore a 30,000 cittadini; per cui in questi 8000 comuni basta al sindaco tirarsi dalla sua e cointeressarsi uno o al più due assessori per fare con essi in gran parte quello che vuole.

Il nuovo progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, proposto dal Ministero e modificato leggermente dalla Commissione, ha cavato a tutti questi pericoli colla seguente salutare disposizione:

Art. 86. Il sindaco è nominato dal Consiglio comunale nel proprio seno, a scrutinio segreto.

La nomina non è valida in prima convocazione se non è fatta con l'intervento di due terzi dei consiglieri assegnati al Comune, e a maggioranza assoluta di voti, anche in caso di ballottaggio.

In seconda convocazione la nomina è valida se intervenga la metà dei consiglieri.

Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza, si procede a una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è eletto il maggiore di età.

La seduta nella quale si procede all'elezione del sindaco è presieduta dall'assessore anziano, se la Giunta municipale è in funzioni, e, in caso diverso, dal consigliere anziano.

Il sindaco dura in ufficio tre anni ed è rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere.

E noi approviamo completamente e senza restrizione questa riforma essenziale della nuova legge comunale.

È da un pezzo che tutti reclamiamo al decentramento e tutti siamo convinti del beneficio di esso; ma intanto fu sempre mantenuta la forma più scorretta e più pericolosa d'una tendenza accentratrice: quella del sindaco e del presidente della Deputazione provinciale nominati dal Governo centrale.

Del resto l'innovazione non è nuova: la proposero tre Ministeri di Destra, la sostennero il Minghetti ed il Lanza; la studiò e l'adottò il Ferraris quando fu ministro, la riprese il Nicotera, e oggi la ripresenta il Depretis che l'aveva già propugnata fin dal 1868.

È del resto nell'indole delle nostre istituzioni e delle nostre tradizioni storiche. I *Comuni* la sanzionarono splendidamente nella gloriosa loro epoca; ed è solo ai Governi assoluti che fa paura l'elezione del sindaco, perchè paro loro che ogni manifestazione del voto popolare tolga o scemi l'autorità del potere centrale.

Ma nei liberi reggimenti e colle nostre istituzioni non è [illegible] tibile che un Governo [illegible] namente onnisciente e [illegible], venga a imporre una ingerenza [illegible] nosa in tutti i piccoli comuni.

Bisogna lasciare a tutte le iniziative e le energie minori la propria responsabilità per educarle al vivere libero; e bisogna persuadersi che un ministro il quale ha già tanto a che fare al potere centrale, non può assolutamente badare e provvedere a tutte le periferie, agli 8382 comuni del Regno.

Alcuni vorrebbero accordare il sindaco elettivo solamente ai comuni maggiori, a quelli di oltre ottomila abitanti, mentre pei minori provvederebbe ancora il Governo centrale.

Questo noi non possiamo ammetterlo; l'unità del principio e la parità del trattamento anzitutto vi si oppongono. Ma ci sono molte altre ragioni.

Il proverbio popolare dice: meglio un morto a casa sua che cento savi a casa altrui; e il proverbio popolare ha la più solenne conferma appunto in questa materia: esso fu precisamente tradotto in forma anche più chiara e più assennata da Camillo Cavour. L'Artom gli obbiettava un giorno ragionamenti come quelli che oppon-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA SCIENTIFICA

Digiuno.

Chi ha letto i giornali del dì delle Ceneri che sobbisco di filosofia, di rabuisme, di assettino! che profondità di pensieri da elegie!

Ci fanno vedere i mazzettacci che diventano letame, le maschere dei maccioli, il polviglio dei cotiandoli che diventa belletto, i vilupp dorati dei confetti che vanno nelle spazzature, le vesti e le fanciulle scinpate che vanno dove possono ancora andare.

Passa lo spazzino municipale, e con lunghi colpi di granata raccoglie quei triturumi dei piaceri umani, quel cascame della gioia industriale.

Sono anche citazioni di numeri, citazioni erudite, pescate negli indici maestrevoli dei libri di chiesa.

Appena i più forti sparlano della quaresima subito dopo il carnovale, e ci dimostrano, con una sfuriata di pepe, che il digiuno quaresimale è una cosa da Parisel.

Ma l'articolo non vi fidate, e gli argomenti più gagliardi cadono come palle perdute inanzi alla logica della moglie.

Il riso stanca, e l'arte vive di chiaroscuri, di contrapposti, di luci e di ombre, di sorrisi e di singhiozzi. Il riso è un episodio della gioia.

Siamo soli a ridere sotto il sole, ma la teoria dell'evoluzione fa derivare il *riso sardonico* dal digrignare bellutino dei denti canini, ed anche il riso argentino sgranato da una signora, simile ad una musica, ed il riso muto, sonoro del bambino presso vi stancano.

E, nella più grande gioia, rimane sempre in noi una corda melanconica, una vena lontana, simile ad una risonanza [illegible] Lucrezio si lamentava che

Medio de fonte leporum
Surgit amari aliquid, quod in ipsis floribus angat

un poeta francese scriveva:

Au fond des vains plaisirs que j'appelle à mon aide
Je trouve un tel dégoût que je ne sais pourquoi;

ed Alcardi lamentava, sin nelle brucola della donna amata,

Quel subbietto inutile la vita.

Lo stesso pericolo giova in modo diverso a questi poeti, al poeta del dubbio ed al poeta della fede, al poeta degli atomi ed al poeta dell'anima.

∴

In natura vi è un carnovale. Gli animali non ridono, ma hanno certo altri modi di manifestare la loro allegrezza: un'allegrezza che è tutta fatta d'amore. L'aria che tira i profumi delle corolle dei fiori, attira degli animali un fumo di gioia che si risolve nell'armonia sonora dei gorgheggi, dei cinguettii, delle nuove nel che alcuni maschi possono emettere solamente in questa stagione.

Alcuni animali si vestono da sposi per le nozze.

Il tritone — non spesi dei favori — mette fuori la sua bella cresta d'oro, si mostra, nuota intorno alla femmina e vi dà lo spettacolo di una bizzarra mascherata.

Il grande lusso di colori, di riflessi metallici, di forme eleganti degli insetti nel loro terzo stadio è tutto devoluto all'amore.

Nè mancano le maschere.

La *cavalla pensierosa* del botanici venne così denominata per una qualche somiglianza che hanno questi fiori con una maschera degli antichi attori.

Il simbolismo floreale è una parola nuova, inventata per esprimere un concetto forse un po' troppo ardito. Si sa che le visite che gli insetti fanno ai fiori sono per questi importantissimo. Andando da fiore a fiore, gli insetti trasportano il polline e determinano così la fecondazione.

Alcuni fiori, che sono sprovvisti di nicchi, hanno assunto la forma, il colore, le particolarità di altri fiori ricchi, di sedurre nello scopo di ingannare gli insetti.

Questi fiori si vestono come gli attori vecchi la maschera.

Non parliamo degli animali. Alcuni si vestono veramente. La drosera, fra i grandi, si copre con una spugna, con un pezzo di legno, con uno straccio che tiene sul corpo sino che sanno posteriori.

Se il carnovale è in primavera, la quaresima gli animali se l'hanno nella stagione del nostro carnovale. Quando scomparisce il cibo, quando la neve copre le campagne, e bisogna pitlucare un po' di cibo nei brevi tratti rimasti alle scoperte, allora è il tempo del digiuno.

I carnivori sono più soggetti al digiuno.

La resistenza alla fame di alcuni cani è veramente straordinaria. Un cerbiatto che cercavo di tenerlo da tre mesi è ancor vivo e sano da poter pigliare il suo cambiale per la campagna nel prossimo maggio.

Trovando digiuno quello del serpente, della salamandra, del pesce rosso.

Portanti gli animali che hanno il letargo. Quelli almeno russano tranquillamente nelle loro buche ripide, su un letto di muschio e di foglie del gelo. Si addormono magri, intirizziti ai più teneri raggi del sole di primavera, quando già si risvegliano.

Il digiuno nel letargo è un argomento degno di essere studiato. Quando s'avvicina la stagione fredda del digiuno e del gelo, questi animali fanno provvisione di cibo; mangiano e mangiano; s'ingrassano di cibo, si ingozzano sino alla gola come un dilettante del *buffets* dei balli pretestini.

Con questo regime ingrassano presto, e l'inverno li coglie ed addormenta grassi e ben pasciuti.

Nel letargo vengono a poco a poco consumando la loro provvigione. Non si muovono, la respirazione si allenta; consumano pochissimo, e così possono campare sino a primavera.

Alcuni animali più fortunati si svegliano dal letargo quando l'inverno dà delle giornate miti, e si addormentano appena rincrudisce la temperatura dell'atmosfera.

∴

Non siamo noi cristiani i soli digiunatori.

Ricordiamo gli Israeliti presso cui molti giorni escludono assolutamente dalla loro alimentazione ogni cibo animale.

La Magna Grecia, per opera di Ibi fatto venire d'Italia, visse nella scuola pitagorica i più grandi benefizi del digiuno.

Colle sue idee sulla metempsicosi, Pitagora non voleva che fosse strappata un'ala ad una zanzara.

I pitagorici si attenevano perciò ad un vitto esclusivamente vegetale, appoggiandosi di natura alle cipolle ricevute per l'inverno e di spingere il latte ai ruminanti e di succhiar le uova ai gallinacei.

In Inghilterra è rinata l'idea pitagorica con una setta di genio che si chiama *vegetariana*. Non discutono di metafisica, non credono nell'anima universale, non si arrovellano a mettere insieme il sistema del mondo: hanno per regola il cibo esclusivamente vegetale.

Gran successore, profeta, apostolo, maestro della nuova religione è una giovane e bella signora che ottenne con sommo onore la laurea in medicina a Parigi: la signora Kingsford.

Gran peccato dover contraddire ad *une dame*! d'una bella signora! L'*une dame* è stato distratto, canzonato da ogni logica: ai pitagorici, agli aristotelici, ad ogni scuola di filosofia; quell'*une dame* fa una mina che ti rovina, una parte grassa, un elemento artificiale che ne facilità la cottura: ma per le signore letrici l'*une dame* sta ancora come solido argomento.

Pecato veramente che si possa apprezzare la quaresima, ma che la fisiologia e l'igiene facciano escludere questo esagerato digiuno dei nuovi pitagorici.

Tremila persone circa, tremila pazzi, invocato il genio di Empedocle, hanno incominciato da qualche tempo la pratica, decisi di campare sino alla fine colle fave e coi fagiuoli. I legumi sono la carne del povero: una sorgente di alimenti azotati, un balsino alle fave. Il maestro Pitagora le proibiva severamente. I commentatori tribolarono per trovare la ragione di questo divieto. Gli uni ci insegnano che le fave nel tempo della germinazione si assomigliano alquanto ad un cranio. Teofrasto se ne dichiara contentissimo dicendo che le fave sono dannose... perchè il maestro le vieta: Lucrezio dà una spiegazione stomachevole, da non poterla addurre in un giornale politico, e... i racconti degli antichi ci fecero vedere i bambini nascenti dalla buccia delle fave. Gli storici di Saturno ci dicono che le fave erano [illegible].

Nessuna di queste spiegazioni mi finisce.

Tuttavia Pitagora doveva avere delle ragioni, e buone parecchie, da convincerne anche un bue.

Sta scritto nella sua vita che avendo un dì trovato un bue che pascolava in un campo di fave, gli parlò a lungo e riuscì a persuadergli di non toccare più le fave per l'avvenire!

∴

La signora Kingsford scrive e predica in favore di una perpetua quaresima.

È somma grazia che ci permetta i cibi animali o non ci obblighi alla *xerofagia*, cioè all'uso dei cibi secchi, come si adoperava verso il quarto secolo. In Toscana si dice una quaresima un piatto di frutta secche.

I vegetaliati dicono che il cibo animale è meno igienico, senza darsi la scesa di rapo di dimostrarlo, cosa che avviene a molti fautori di idee nuove.

Non è necessario, dicono, di andare a cercare i popoli di certe isole dell'Oceania o dell'America del Sud: anche in Europa il contadino mangia rarissimamente della carne; eppure, benchè lavorino meno degli operai, i contadini lavorano e vivono abbastanza bene. Si sa che per molte famiglie di contadini il lesso è una festa: lo mangiano solamente il dì di Natale.

E dimenticano il fatto e le uova che sotto altra parvenza sono vera carne, ricchi di sostanze albuminoidi azotate.

Di queste sostanze albuminoidi ogni dì abbisognamo di un'introduzione di 120 grammi. In quanto ai grassi ed alle sostanze che si convertono in grassi, come amido e zucchero, ogni dì dobbiamo introdurne 400 grammi per compensare le perdite subite vivendo, lavorando, pensando.

Le sostanze albuminoidi si trovano negli animali e nelle piante; negli animali abbondano gli albuminoidi, nei cibi vegetali predominano le sostanze adipogene, destinate ad essere convertite in grasso. Vi è una filosofia vegetale, analoga a quella della fibra della carne; trovasi nella farina ed è detta glutine. L'albumina vegetale si trova nel succo delle piante, la caseina, analoga a quella del formaggio, si trova nei legumi.

Con la [illegible] albuminoidi di alcuni cibi vegetali:

Fave 30 p. 0/0 — Fagiuoli 23 — Piselli 23 — Lenticchie 25 — Grano 15 — Segale 12 — Granoturco 11 — Riso 7 — Patate 2.

Ma sono necessari i grassi, e questi scarseggiano nelle piante. È vero che il vegetalismo, d'accordo nella religione, tollera le uova ed il burro. Ricordiamo quella bibita deliziosissima degli Esquimali. Quei signori pel bisogno di grasso, per un'oncia di foca, spesso, fetente, al paragone del quale l'olio di fegato di merluzzo è un rosolio.

Del resto se l'uomo può campare di soli vegetali, i vegetaliari non ci dicono a prezzo di quali disturbi si pratichi la regola, specialmente in sul principio.

∴

L'uomo primitivo fu frugivoro, dicono.

« Le scimmie sono frugivore, anche le stesse enormi scimmie antropoidi. I denti del gorilla non indicano un'alimentazione animale. »

Ma chi li ha veduti questi mostri primitivi che mangiavano fave e radici? Certamente furono molto frugivori; assolutamente frugivori nessuno li crede.

I Botocudi, i Boschimani, gli Australesi, che sono rimasti addietro di noi, mangiano senza nausea gli animali più schifosi. Gli attuali di qualche isoletta dell'Oceano, che non sono ancora padroni del fuoco, si nutrono di conchiglie, di crostacei e di pesci.

In quanto alle scimmie superiori, tutti sanno che a momenti lavorano da veri carnivori.

Dapprima frugivori, poscia polifagi, quindi antropofughi, finalmente zoofagi, oggi ci trovano con un ventricolo che abbisogna di carne. Il permesso dato dal pontefice a certi frati di mangiar qualche cibo animale, il permesso del pesce, del latte, delle uova furono conseguenza di un bisogno fisiologico.

Quei poveri frati non avevano più fiato per dir l'ufizio.

I cibi più frugali, vantati, lodati dai filosofi e dai padri della Chiesa, non ci bastano ed i cibi animali sono stati fatti apposta per noi. Vanilloquio i poeti le gelatine dolci dell'Olimpo, le rugiade dolci di cui era innaffiata [illegible] e i [illegible] mangiano [illegible] proibiva.

Carlo J.

gono oggi gli avversari del sindaco elettivo, e il Cavour di rimando: — « Vi accontentereste di lasciare al uno « straniero l'amministrazione delle « vostre sostanze soltanto perchè « egli avesse fama d'essere buon am- « ministratore? I Comuni sono nello « stesso caso. L'interesse dei contri- « buenti è la migliore guarentigia « d'una retta amministrazione. Con « un buon sistema elettorale, colla « stampa che denuncia ogni abuso, « io non vedo perchè gli abitanti del « Comune non debbano amministrarsi « meglio da sè che non sotto la di- « rezione di agenti governativi. »

Nel è vero che nei piccoli comuni l'istruzione e la capacità manchino sempre per ben amministrarsi da sè. Noi abbiamo gli esempi di certe classi operaie raccolte nei più remoti centri rurali che si eleggono i loro presidenti, discutono da soli, ignorati da tutti, i loro interessi e fioriscono e maturano prosperamente, meglio di tanti comuni. L'energia e l'iniziativa individuale, eccitate dalle nuove attribuzioni, si educheranno: la libertà ci educa alla libertà.

Poi questo farà sì che i proprietari dei fondi si occuperanno essi più direttamente dell'amministrazione comunale e apporteranno nei piccoli centri dove hanno i loro beni immobili quell'educazione ed istruzione che hanno appreso nei centri maggiori.

E noi abbiamo per veduto sopra che se la nomina governativa presentava serii inconvenienti, questi potevano appunto risentirsi minori ed essere paralizzati più nelle grandi città che non nei piccoli centri; per cui a preferenza che ai comuni superiori dovrebbe anzi concedersi il sindaco elettivo nei comuni minori, dove più lontana, più illusoria, più inefficace è la tutela governativa; nei quali il potere centrale ha minori mezzi di conoscerne i bisogni, e dove in fin dei conti l'entità del patrimonio comunale è assai minore, e la conoscenza della capacità e dell'abilità amministrativa dei candidati è più immediata, più diretta, più personale nei singoli consiglieri e cittadini.

V'ha di meglio: una detta monografia del deputato Ruggeri ci apprende che nel sessennio 1870-76 la spesa stanziata da 18 milioni di popolazione rurale non crebbe che di 60 milioni, mentre quella ordinata da 8 milioni di popolazione urbana aumentò di ben 100 milioni; e inoltre ben 6589 piccoli Comuni con popolazione inferiore a 2000 abitanti avevano appena tutti insieme 16 milioni di debiti; mentre tutti gli altri 3800 Comuni maggiori avevano oltre a 600 milioni di debiti. Ora perchè usare diverso trattamento e quasi punire i Comuni rurali più economi e più parsimoniosi col togliere loro il sindaco elettivo?

Ma infine ci ammaestra anche la vicina Francia. Là una legge del 1870 stabiliva appunto il sindaco elettivo in tutti i Comuni inferiori, e riservava al Governo centrale a nomina dei sindaci nelle città capoluoghi *de départements, d'arrondissement et de canton;* precisamente all'opposto di quello che vorrebbero fare taluni. Ebbene, l'esperimento del sindaco elettivo gustò nei Comuni inferiori di quella nazione accentratrice per eccellenza, ha fatto così buona prova, che il ministro Goblet un mese fa, nella seduta del 7 febbraio 1882, s'affrettò a presentare alla Camera un progetto di legge in cui, sull'esempio e dopo la buona prova dei comuni *inferiori*, propone l'adozione del sindaco elettivo anche ai *maggiori* municipi, così l'elezione del sindaco sarà fatta dai Consigli comunali in *tutti* i comuni della Francia.

Dopo tutto noi insistiamo vivamente perchè in Camera approvi senz'altro la proposta riforma del sindaco elettivo.

A TAPPE MUSICALI PER L'ITALIA.

VII.

La Società orchestrale.
La Società del Quartetto.
Il Quintetto e Giovanni Sgambati.

Roma, 25 febbraio.

L'odierna corrispondenza non sarà un lettorone di colossali proporzioni: viceversa poi se non m'illudo l'effetto che in me ha prodotto la Società del *Quintetto* che ne è l'argomento, spero non tornì male accetta ai lettori.

∴

Veramente avrei dovuto prima tener parola della Società orchestrale; ma, come ho già notato, non ho inteso che un saggio una ventina di giorni addietro, un saggio che, lo dico schietto, non m'ha trascinato all'entusiasmo, anzi mi ha fatto una mediocre impressione. Questa impressione non è giusto che io analizzi dopo un solo esperimento in una sala non adatta per la sonorità dell'orchestra, tanto più che io sono persuaso di essere capitato in una delle audizioni meno fortunate: tirava un scirocco molesticissimo e perchè non avrebbe esso potuto influire sui professori costringendoli nel modo più diverso la sensibilità, rendendo, verbigrazia, fiacca e sfibrata la direzione, debole la massa degli archi, imperfetti nell'intonazione i legni, gli ottoni incerti e sguaiati? Una massa di esecutori non è mai soggetta di quello che lo sia l'individuo nè avere le giornate e le ore più o meno favorevoli, ed è far torto agli artisti, specialmente in Italia, il pretendere una costanza di eccellenza che non si confà col loro temperamento. Per questa volta quindi il mio ricordo della Società orchestrale romana si compendia in un programma scelto (*ouverture d'Egmont*, di Beethoven; sinfonia in *sol minore*, di Mozart; *Sogno d'una notte d'estate*, di Mendelssohn), in un pubblico numeroso ed attento, composto naturalmente per la massima parte di forestieri, ed in una interpretazione alla quale mancava forse lo slancio ed il fuoco in qualche punto, ma nella quale era lodevole la sobrietà e la moderazione dell'accento.

∴

Non posso entrare in dettagli sulle vicende subite dalla Società del quartetto, fondata, credo, dal Rouncelotti e poscia spinta molto avanti dal Pinelli, dallo Sgambati e da altri. La cronaca sensina non m'è nota e le trasformazioni nelle compagnie artistiche non mi recano nessuna meraviglia, specialmente trattandosi dell'arte aerea che farà che di solo tiene uniti con saldi vincoli i suoi cultori.

Attualmente esiste, anzi è stata fondata di recente una Società del quartetto che ha per violini Besanzia e Cozi, il Troschel per viola, il Tignani per violoncello e Lipsi pianista: di questi artisti non ho udito che il Cozi interpretare in modo molto disputabile la sonata in *fa* di Beethoven per piano e violino.

∴

La Società del quintetto romano, la più seria, la più solida, quella che può produrre veramente risultati ottimi seguitando come ha cominciato, ha già allestito sei concerti di musica da camera nella stagione a tutto gennaio, ed ora ne darà degli altri. Ne è l'anima Giovanni Sgambati e con lui ne fanno parte i violinisti Monasterio e Masi, Jacobacci per la viola e Furino pel violoncello. Meno il Jacobacci giovanissimo, pieno d'impegno però e che distinguesi per bene la parte sua, gli altri si sono già fatti in arte una invidiabile posizione; il Monasterio è un violino d'alto rango, fino, di irreprensibile intonazione, ha fatto ottimi studii ed ora insegna con lode generale all'Accademia di S. ta Cecilia; Masi faceva parte del famoso quartetto Becker quando le mediocrità non vi erano tollerate; Furino è un napolitano fattosi romano appunto per eseguire la musica da camera, che è stato dei pari nominato professore a Santa Cecilia, ha stampato un ottimo trattato di violoncello ed ha fatto numerosi ed ottimi allievi.

Non passa che fare i migliori elogi delle esecuzioni di questo drappello d'artisti, il quale non ha nessuna paura di logorarsi la salute e di perdere il tempo nel prepararle con ogni cura, con prove tanto ripetute e lunghe che altrove parrebbero esiziali. Il più alto rispetto della dignità dell'arte anima questi egregi quartettisti, i quali, abbiamo singolarmente, lasciano però continuamente in disparte il pensiero di far emergere la loro individualità per convergere tutti i loro sforzi ad ottenere l'equilibrio e la fusione, l'interpretazione esatta e quadrata senza pedanteria, la elevatezza e la varietà dello stile proprio a ciascun autore.

∴

Giovanni Sgambati è noto in Italia ed anzi più fuori d'Italia come uno dei musicisti più seri che onorino l'arte nazionale. Dico subito che Sgambati è un musicista nazionale, perchè nell'opinione di alcuni Sgambati è uno di quei cotali i quali hanno legato il loro genio e la loro carriera non soltanto alla musica strumentale, ma alla propaganda attiva in favore a quanto si è fatto e ci viene dal di fuori, specialmente dalla Germania. Dato anche che questo fosse proprio un grosso peccato capitale, come vanno predicando tutti coloro che temono la luce, Sgambati ne è così poco inquinato, egli è così tenacemente attaccato al suo paese che, non è molto, rifiutava colle più lusinghe condizioni un posto altissimo in un Conservatorio forestiero, pur di restare qui a Roma, dove la sua opera non è così largamente retribuita, ma dove può molto giovare la sua propaganda in favore della buona causa.

Se anzi lo Sgambati avesse meno in esecrazione il proposito di visitare qualcuna delle città italiane, mentre non s'è fatto udire che a Firenze, ne avrebbe ritratto indubbiamente luero e meritata soddisfazione d'amor proprio, imperocchè a lui non si può negare un posto privilegiato fra gli odierni compositori e concertisti.

La sua non è la facile musa che corre pei salotti, che preferisce il numero alla qualità delle manifestazioni, che, occorrendo, s'inchina agli editori e fa le mille capriole in omaggio a quello dea che si chiama l'opportunità. Sgambati vive in un altro ambiente: si è formato sotto gli occhi e la direzione di Liszt alla scuola di Bach, di Beethoven, di Schumann, di Chopin; il suo ideale è quello dell'arte severa che non è schiava della moda, che non ammette transazioni; la popolarità non l'adesca, il successo del momento non lo illude, anzi egli non lo desidera, non lo cerca.

Naturalmente con simili principii estetici si fa ancora poca strada in Italia, come non l'ha fatta, vivo, il mio povero amico Rossini, antisnobista al par di Sgambati dell'arte divina senza preoccupazioni, senza concessioni al gusto volgare. E difatti Sgambati deve molto della sua notorietà e della sua forza [illegible] Riccardo Wagner, il quale, udite parecchie composizioni al palazzo Odescalchi dell'Ambasciata germanica, coll'autorità della sua parola impegnò a pubblicarle parecchi editori forestieri, coraggio ricambiato anche dal successo, ma che non avrebbero avuto molti editori italiani. Ed anche oggidì stanno tra i più schietti ammiratori di Sgambati parecchi inglesi ed americani intelligentissimi, alcuni dei quali, tra gli altri il signor John Field, non hanno creduto di far torto all'artista confortandolo in modo molto pratico, ordinandogli composizioni libere di soggetto, nel modo stesso col quale ad un pittore si dà la commissione di una tela, molto molto più pratico ed efficace dei sussidi e concorsi governativi.

∴

Come compositore, l'idea che mi sono fatta dello Sgambati è quella di una tempra robustissima, corroborata da lunghi e severi studi, generalmente libera nell'andamento, che talvolta accenna ad un po' di prolissità. L'originalità dell'idea si manifesta meglio nei pezzi di minor rilievo che in quelli di maggiore lena, dove però si manifesta tutta la profondità di una scuola severa e singolare ed una grande ricchezza ritmica, colla quale il maestro prende spesso forme inaspettate.

Come tutti i grandi artisti, Sgambati manifesta un colorito ed un sapore caratteristico nel vestire alla moderna alcuni concetti caratteristici di tempi trascorsi: la concezione melodica ed un suo delizioso *Minuetto* finora inedito le provano ad abbizzarria.

Ho pure udito un *Preludio e Fuga*, nella quale sta intercalato il Corale di Guido d'Arezzo nel modo più inaspettato, uno studio in *re diesis minore* e dei fogli volanti che sono una vera bellezza.

È notevole l'assoluta padronanza della forma e della formula, la quale padronanza si palesa nel togliere la preoccupazione di scolastica all'impiego degli artifici armonici: questa osservammo ho fatto specialmente in due delle sue pagine: nello *Scherzo brioso* e curiosissimo del quartetto in *re* (nel quale scherzo è sostituito al *trio* una curiosa divagazione sopra una *forma* apparentemente scolastica) e nel finale del *quintetto*, una composizione di forme vaste e corpulente che sorprenderebbe una mentalità analitica e che si chiude con una pagina di tutta vivacità, di tutto fuoco meridionale.

∴

Il bagaglio di Sgambati come compositore è di molta rilevanza: abbraccia i generi più varii, *preludi* e lavori religiosi, trascrizioni elegantissime come quella dell'aria di ballo dell'*Orfeo* di Gluck: e la sua sinfonia eseguita l'anno scorso nel suo concerto del Quirinale e poscia a Firenze fu universalmente giudicata al livello delle più gravi e belle composizioni del genere.

Mi rincrebbe e dire di ciò che Roma deve a Sgambati come propagatore indefesso dell'istruzione artistica e della sua straordinaria qualità di esecutore, le quali sono quelle che il pubblico è chiamato più direttamente ad apprezzare: onde però questo non riesca, come ho premesso, un lettorone, esco e ritratto a compendiare in questo capitolo di *chiacchiere* il mio debito di riconoscenza verso il maestro che ci ha fatto sentire il suo *Quintetto* finora inedito le prime due volte.

∴

Ho pure udito un *Preludio e Fuga*, nella quale sta intercalato il Corale di Guido d'Arezzo nel modo più inaspettato, uno studio in *re diesis minore* e dei fogli volanti che sono una vera bellezza.

È notevole l'assoluta padronanza della forma e della formula, la quale padronanza si palesa nel togliere la preoccupazione di scolastica all'impiego degli artifici armonici: questa osservammo ho fatto specialmente in due delle sue pagine: nello *Scherzo brioso* e curiosissimo del quartetto in *re* (nel quale scherzo è sostituito al *trio* una curiosa divagazione sopra una *forma* apparentemente scolastica) e nel finale del *quintetto*, una composizione di forme vaste e corpulente che sorprenderebbe una mentalità analitica e che si chiude con una pagina di tutta vivacità, di tutto fuoco meridionale.

∴

Il bagaglio di Sgambati come compositore è di molta rilevanza: abbraccia i generi più varii, *preludi* e lavori religiosi, trascrizioni elegantissime come quella dell'aria di ballo dell'*Orfeo* di Gluck: e la sua sinfonia eseguita l'anno scorso nel suo concerto del Quirinale e poscia a Firenze fu universalmente giudicata al livello delle più gravi e belle composizioni del genere.

Mi rincrebbe e dire di ciò che Roma deve a Sgambati come propagatore indefesso dell'istruzione artistica e della sua straordinaria qualità di esecutore, le quali sono quelle che il pubblico è chiamato più direttamente ad apprezzare: onde però questo non riesca, come ho premesso, un lettorone, esco e ritratto a compendiare in questo capitolo di *chiacchiere* il mio debito di riconoscenza verso il maestro che ci ha fatto sentire il suo *Quintetto* finora inedito le prime due volte.

M'auguro di poter presto ripigliare questo argomento, se, come non è impossibile, Giovanni Sgambati farà presto un giro nell'Alta Italia.

IPPOLITO VALETTA.

LETTERE SICILIANE.

Conferenza Godio.
Il conte di Gaeta.
Case elettorali.

Catania, 26 febbraio.

(C. R.) — Oggi il vostro corrispondente, l'avv. Godio, reduce dall'Egitto, tenne la sua seconda conferenza, che riuscì più applaudita della prima.

Vi ne ho telegrafato l'esito splendido, e dovrei aggiungere lodi e congratulazioni, ma mi astengo per debito di delicatezza trattandosi di un pubblicista appartenente allo stesso giornale di cui mi onoro di rappresentare.

È però mio compito riferire come le conferenze del Godio furono superiori ad ogni aspettativa, ed il conferenziere si vide fatto segno a speciali attenzioni da Mario Rapisardi, da Orazio Silvestri, e da molti altri insigni.

∴

Il conte di Gaeta, fratello dell'ex-re di Napoli, che fu qui per tre giorni e che viaggia sotto il nome di conte di Bardi, è partito per Siracusa a bordo del suo yacht *Ildegonda*.

Non si sa dove vada poi, poichè il segreto è mantenuto scrupolosamente.

∴

Il carnovale si ha lasciati un po' mortificati; nessuna festa, nulla di buono.

∴

La nuova legge elettorale ha dato magri risultati in confronto delle speranze concepite. Il partito clericale è quello che ha tratto maggior profitto perchè più attivo.

Abbenchè il solo marchese Delle Favare sarà abbandonato il campo, chè si dice debba essere fatto senatore, pure coloro che si presenteranno candidati saranno in numero straordinario.

LETTERE PIEMONTESI.

Alessandria — 1° marzo. — *Beneficenza — Cose comunali — Elezioni politiche: Oddone e Spantigati.* — (Lavoi) — Prima che il tempo travolga nell'oblio le ricordanze dello spento carnovale, proclamo atto che la beneficenza, la dea nasuta di questi festeggiamenti, raccolse ampia messe di denaro, e che una somma cospicua, circa ottomila lire, andrà a beneficio di un istituto nostrano, il Ricovero di mendicità.

Nella ultima seduta del Consiglio comunale, quando si discusse della erezione di questo Ricovero, sorse così potente l'eco della pubblica opinione, che da tanto tempo lo reclamava, che il Consiglio con applaudita deliberazione stanziava la spesa di lire centomila per la compera di un vasto caseggiato da destinarsi a tale uso, per cui nel 1884 il Ricovero di mendicità sarà un fatto compiuto.

La pubblica e privata beneficenza ora si rivolge al accorrere i fondi, e pochi giorni sono, un degno succidote, il canonico Franzini, legava al Ricovero, morendo, la somma di lire diecimila.

∴

Allontanato, all'ultima ora, quando nessuno più ne lo aspettava, lo spettro del regio commissario, la vecchia Giunta, rincorata da una nuova unanime votazione del Consiglio, rimase all'indirizzo degli affari amministrativi.

È fece opera saggia, quantunque il riparo momentaneo al tenuto inconveniente, lo schiacciamento del Consiglio, non abbia fatto scomparire la piaga che travaglia questo corpo municipale, annullato di fatto dall'ostruzionismo.

L'unico rimedio, quello delle elezioni col voto allargato, si spera riuscirà efficace.

∴

Qui i non-elettori, non in numero grandissimo, ma abbastanza sensibile, fecero valere il loro diritto d'iscrizione sulle liste. Dicesi che lo scrutinio di lista aprirà la via a molte candidature nuove, e chissà fin gli altri il nome del cav. Di Groppello o quello dell'ingegnere Giulio Isola.

∴

Secondo i giornali locali è positiva nelle prossime elezioni politiche la presentazione nel nostro collegio della candidatura dell'onorevole Spantigati, che è alessandrino. Egli ha in mezzo a noi aderenze numerose e simpatie, ma non è a celarsi che esse sono pure le aderenze che circondano l'on. Oddone, la cui nomina nell'ultima elezione fu, si può dire, un plebiscito. Speriamo che si troverà modo di far trionfare il principio veramente liberale senza che nessuno soccomba di pressione.

Genova. — *Sole, pioggia e buchi nell'acqua — Personale ingegneri civili — L'Esposizione a Genova — Carnovalata — Peculato di un custode* — Lo splendido sole, che ci ha colmato sotto una pressione lunga tredici settimane, volle tornare il bruscolo per un paio di giorni. Fu un ritorno più per il giudizio di rivedere le facce di una mascherata all'aria di lotta, giacchè se la pioggia fosse stata più copiosa, credo che vi sarebbe stata la forza motrice più capace a far girare le macchine.

Tredici settimane di solari le fruttò il soprannome napoli di paesano. I contratti colorirsi però non l'hanno molto l'aria di colpa la si dà alla mancanza di qui certo grazioso che costituisce l'eleganza del nostro concittadini ed era il frutto dell'industria dei bachi da seta, i cui proventi scorsi più di settanta per cento le queste annate. Fate qualcosa che esporre pericolosamente a determinare l'emigrazione.

L'opera attuale più per l'acquisto di cartoni giapponesi o di oggetti speciali sarà una abilitazione finanziale e cavare la pecorella dal fiume. L'esempio con cui i genovesi della vicina Francia battono le nostre campagne per spacciarvi a qualunque patto i loro prodotti conchiudenti senza tener il minimo conto dei conscienziosi sistemi scientifici in vigore.

La foglia di gelsi è quasi tutta ancora invenduta; il prezzo corrente si aggira sui 40 centesimi.

∴

Il presidente del Tribunale, avv. Merea, venne promosso consigliere d'Appello e destinato alla Corte di Cassazione. Viene a sostituirlo l'avv. Arnaudi ora presidente del Tribunale di Savona, ed è con questo di quarto cambiamento che qui da circa un anno successivamente è preseduto il nostro Tribunale.

∴

Vi farò sentire dalle nuove canzonature che abbiamo [illegible] il nostro bravo Governo, ma per ora [illegible] lo non sia mortale vi dirò una altra pro-miseli che ne guariranno lo spettito da capo a fondo e nulla più, eseguite dalla distinta nostra banda musicale cittadina che riesce ad attirare ai suoi concerti in via Nizza un pubblico più numeroso del consueto.

∴

Terminate le operazioni del censimento la popolazione di Genova risulta ammontare a 24,746 abitanti, presentando così un aumento di abitanti 1884 su quella esistente al 1° gennaio 1871.

∴

Nella sua seduta del 20 febbraio la Deputazione provinciale approvò il regolamento per il prestito di un milione destinato al concorso della Provincia nella costruzione delle ferrovie complementari.

I BIGLIETTI DA L. 250.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

I biglietti da lire cinquecento (500), a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal Governo per servizio di scorta in sostituzione dei biglietti consorziali di eguale taglio, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nel R. decreto 15 giugno 1877, N. 4142 (Serie 2ª), con le seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme, e cioè:

Nel retto. — Il fondo è di color giallo arancio.

L'ornato è impresso in verde.

Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee come appresso:

Biglietto già consorziale
a corso forzoso inconvertibile
Vale duecentocinquanta lire
Legge 25 dicembre 1881.

La prima linea, posta in corsa, è di carattere maiuscolo a bastone allungato e distaccato tendente alla forma antica.

La seconda, pure posta in corsa, è di carattere maiuscolo a bastone inglese rotondo. Le parole: *Vale duecentocinquanta lire*, che formano la terza linea, sono rinchiuse in una targa sopra un fondo lineato; le lettere delle parole: *Vale e lire* sono maiuscole bianche con ombra nera di tipo normando; le lettere della parola *duecentocinquanta* sono maiuscole bianche con ombra nera di tipo romano.

La quarta linea è di carattere elzeviriano maiuscolo colle iniziali più grandi.

In calce al retto sono le parole: *Il cassiere speciale — Il delegato della Corte dei conti*, di cui la seconda maiuscolo e minuscolo, e sulle quali figurano rispettivamente le firme: *Dell'Era* e *G. Credaro*.

Nel verso — Il verso è impresso in verde sopra un fondo di color giallo chiaro nella parte centrale, e giallo arancio nelle parti esterne.

Nella fascia intrecciata, sulla quale si leggeva rispettivamente la seconda: *Consorzio degli istituti di emissione*, sono sostituite le seguenti parole: *Biglietto già consorziale — Regno d'Italia*, alternate fra loro.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 2 marzo.

* ***Il giovane Piemonte.*** — Un nuovo periodico settimanale di politica e letteratura sta per essere pubblicato in Torino. *Il giovane Piemonte*, chè tale sarà il nome del periodico, è destinato ad essere « l'organo « e lo strumento d'apostolato delle nuove « idee, ed a servire specialmente di campo di « lotta per la gioventù della nostra regione. »

* **La seconda conferenza Guala agli operai.** — La seconda conferenza che tenne ieri sera l'on. Guala nella sala dell'Associazione generale degli operai in mezzo ad un uditorio affollatissimo, aveva per argomento *Della politica in atto.*

Tutto è politico in un libero Governo, — ripeteva il conferenziere facendo seguito alle parole di domenica scorsa, — ma appunto perchè informa tutti gli atti della vita civile, il pensiero politico deve essere educato, indirizzato, confortato dagli insegnamenti che la storia e la speculazione ci porgono di qui la scienza della politica.

La prima questione cui gli uomini si sono trovata di fronte in questo campo è quella di ricercare quale sia la miglior forma di governo, questione bizantina, come vedremo, ma che tuttavia non ha prodotto meno di tante altre sue congeneri sconvolgimenti e confusioni.

I sette sapienti della Grecia hanno primi escogitata una forma di governo che rispondesse all'ideale, e in tutti i secoli successivi ciascun pensatore si è interessato di dettare e stendere in proposito.

L'oratore fa l'analisi di parecchie di queste sentenze, mostrando quale sia stato il progresso del pensiero e particolarmente la Germania Romana, da Confucio ai moderni scrittori.

Generalmente è ora riconosciuto che ogni progresso devesse essere il due termini entro cui possa applicarsi la libertà del cittadino: una ordine e progresso implicano l'idea di un ordinatore e di un motore; onde cadendo la necessità di un capo governatore della nostra civiltà politica. Questo le due fondamentali tendenze del buon governo; che nel campo pratico quella è la migliore senza di governo ove sono migliori cittadini. Ecco perchè abbiamo detto che la questione è affatto ideale; i buoni cittadini correggono un Governo, per avventura anche tirannico; talvolta le buone popolari non obbligano ai loro doveri e non assicurano il Governo in tutte le sue evoluzioni, o si lasciano corrompere. In anche il miglior Governo si rovina.

Non solo è necessaria la capacità e la coscienza del cittadino, ma altresì è necessario il complesso delle idee e delle volontà. La massa che crede in un'idea e dà la forza sociale superiore a novantanove su cento, sebbene più tardi o momentaneamente più potente. La storia ci mette in rivelazioni d'ognora come il trionfo sia stato sempre per i campioni delle idee, anche quando, pochi o numerosi, le han combattute e sono l'altezza degli sentimenti. Un uomo nasce sul dì che ritorna a lui la fede invisibile e maledice, spesso anche al suolo per l'idea, e l'idea si fa gigante all'avvenire ai secoli.

Se è vero che il miglior Governo in teoria è quello dove sono migliori cittadini, sonvi però anche dei casi in cui per un certo quale fin i Governi meglio corrispondenti, all'atto, ai bisogni sociali, il Governo deve mantenere ove il mira all'interesse collettivo, e come si dice, il collettivismo deve prevalere all'individuo, in tal guisa il Governo viene ad essere rappresentato da tutti e per tutti.

Pel collettivismo ognuno si spoglia del proprio carattere e, nello stesso tempo che all'individuo, ritorna al proprietario stesso. Quest'idea fu riconosciuta fin dai tempi più antichi, anzi che in tutti i libri sacri tutti i codici erano chiamati in piazza a provvedere al sociale interesse. Oggidì più elevato numero dei cittadini tale concorso generale non è più possibile; oggidì la legge la rappresentanza per delegazione, e siccome questa rappresentanza dei cittadini deve essere piena e completa, si può dire che il Governo più atto ai bisogni sociali è quello che meglio rappresenta gl'interessi del collettivismo.

Quali sono ora le funzioni di un buon Governo?

Quali sono i poteri e come si evitano?

Ecco l'argomento della terza conferenza che si terrà domenica alle 3 pom.

La conferenza dell'on. Guala fu salutata da vivi applausi.

* **VIII Venerdì del Club Alpino italiano presso la Sezione torinese.** — La sera del 3 corrente, ore 8,30 precise, il prof. Serafino Parona terrà conferenza sull'*Aria e clima di montagna.*

* **Conferenze al Comizio agrario.** — Domani sera, venerdì, alle ore 8, avrà luogo al Comizio agrario di Torino la IIª conferenza tenuta dal socio avv. Ferdinando Maria Fiorentoria in continuazione del tema: *Sulla coltivazione del tabacco in Italia; conchiudendo alla necessità di far libera questa coltura con non contenerla arbitrariamente col monopolio di pubblicazione.*

* **L'orfanezza sull'arboricoltura e frutticoltura.** — Pregiamo [illegible]. La benevola e intelligente accondiscendenza ottenuta nello scorso anno dalle conferenze alla Sala Roda (presso la Barriera del Martinetto) [illegible] 22 marzo. — Calogino Margherita, impu-

CRONACA

Giovedì, 2 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto dei totali di ieri L. 1,770,300.

Meille Paolo, banchiere, L. 500 — Meille-Gunlres Emilia, 200 — Meille G. P., prior. valdese, 100 — Meille-Rochat Silvia, 100 — Meille Elisa, 100 — Charbonier Daniele, 100 — Merlo Felice, 100 — Zavattaro Giuseppe, 100 — Cottrau cav. Alfredo di Napoli, 1000.

Totale L. **1,772,600.**

Il seguito a domani.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della Gazzetta Piemontese — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banca Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Subalpina Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

* **Consiglio Provinciale di Torino.** — È convocato in sessione straordinaria per lunedì, 6 marzo, a mezzodì, nella consueta sala delle sue adunanze per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina dei tre consiglieri provinciali a far parte della Commissione per gli appelli elettorali (art. 33 della legge 22 gennaio 1882).

2. Conferma amministrativa Provincia dell'anno 1880.

3. Capitolati speciali di concessione ai signori fratelli Ceriana ed ingegnere Perinetti delle rispettive linee di tranvia Rivarolo-Ciuorgnè e Torino-Leyni-Rivarolo-Castellamonte.

4. Esposizione generale italiana in Torino inaugurata nel 1884 — Concorso della Provincia per la somma di lire 30,000 mediante sottoscrizione a 200 azioni.

5. Domanda del Comizio agrario di Torino per la riconferma, in occasione dell'Esposizione generale italiana del 1884, del concorso di L. 1000, già stato votato nel 1878 per premi all'Esposizione di macchine strigliatrici da canapa.

6. Domanda della città d'Ivrea perchè sia dichiarato comunale un tratto di strada provinciale all'uscita di Porta Vercelli, ed accordato un sussidio per la sua sistemazione.

7. Domanda degli abitanti della borgata Marpiondo perchè la medesima venga distaccata dal Comune di Moncalieri ed aggregata a quello di Trofarello.

8. Domanda dei Comuni di Quinciento, Quassolo e Tavagnasco per essere distaccati dal mandamento di Lessolo ed aggregati a quello di Settimo Vittone.

9. Nomina per la rinnovazione del consigliere provinciale sanitario, per cessazione a sorte, da membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico di Pinerolo (art. 28 del R. Decreto 2 settembre 1880).

10. Nomina per la rinnovazione del delegato della Provincia nella Direzione della R. Opera di maternità, scaduto per estrazione a sorte (art. 7 dello statuto organico).

11. Nomina di Commissione speciale per riferire sulla domanda del Comune di Casalgrasso per essere separato dal mandamento di Casalborgone ed aggregato a quello di Chivasso (art. 23 del Reg. interno).

* **Rendiconto del Banco di beneficenza 1882.** — Con lieto animo i con sensi la Commissione direttrice del Banco di beneficenza fanno di pubblica ragione il risultato dell'opera da essi assunta e condotta lodevolmente a termine a pro di undici Istituti di beneficenza, che vorrebbero aver anche le Muse per cantarne in poetica lande, in epinicio, e, se non corressero i giorni quaresimali, in allegro il prospetto loro rendimento finanziario. Ma ci ben sanno che i fatti significano più assai che le parole ed i canti, e però faccio a conoscere il profitto del Banco di beneficenza, ci contentiamo di dire che i Torinesi diedero in questa occasione una risposta della carità che sempre li inspira e li attrae a sollevare le molteplici umane miserie.

Accogliano i nostri concittadini l'espressione di questi sentimenti, che sonna simultaneamente gratitudine, e d'abbiano le grazie maggiori le Auguste Persone della Famiglia Reale che arricchirono il Banco di splendidissimi doni, e tutti coloro che colla cessione di oggetti e di denaro, o coll'opera personale, contribuirono al buon esito di tale pietosa impresa.

Ed ecco senza più il quadro dei proventi e delle spese:

Proventi.		
Sussidio del Municipio	L.	500
Offerta del comm. Bernardo Sclopis	»	220
Offerta del cav. N. N., vincitore del premio di S. A. R. il duca di Genova	»	150
Abbituamento dei banchi sotto il portico del palazzo Carignano	»	632
Vendita dei biglietti della lotteria	»	21,437
Totale L.		22,939 22,939
Spese.		
Tassa pagata alle Finanze per biglietti numerati	L.	275
Abbuonamento del portico e costruzione del Banco	»	815
Preparazione dei biglietti bianchi e numerati	»	100
Porti, stampe, guardiani e piccole spese	»	199
Biglietti fatti riconoscere dalla Banca Nazionale	»	54
Totale L.		1,439 1,439
Totale profitto L.		21,500

Questa somma viene ripartita nella seguente misura tra gli undici Istituti che parteciparono al Banco, cioè in proporzione del loro contributo in valore di oggetti dichiarato da estimatore giurato.

Società delle Scuole infantili	L.	2000
Società degli Asili dei lattanti	»	2000
Società del Patronato dei giovani liberati	»	2000
Collegio degli Artigianelli	»	2000
Istituto della Sacra famiglia	»	2000
Istituto del Buon Pastore	»	2000
Conservatorio del Rosario	»	2000
Ritiro della Concezione	»	2000
Ospedale Oftalmico ed Infantile	»	1950
R. Ricovero di Mendicità	»	1925
Istituto dei Ciechi	»	1875

Totale a pareggio del profitto L. 21,550

Torino, 1° marzo 1882.

Per la Commissione
T. Bucco

* **Ruolo delle cause alla Corte d'assise** (*Sezione ordinaria, presidente* Ghio Pompeo.)

21 marzo. — Salassa Sebastiano, imputato di grassazione, testi 3, difensore Bechis; Pubblico Ministero Magenta.

22 marzo. — Calogino Margherita, imputata di furto; testi 6, difensore Trevisan, Pubblico Ministero Magenta.

23, 24, 25, 28 marzo. — Falchero Antonio, Scarafiotti Agostino, Barbero Antonio e Narda Luigi, imputati) 11 testi omicidio, il 2° di falsa testimonianza, il 3° di subornazione di testimoni e il 4° di falsa testimonianza; testi 10, avvocati difensori Demaria, Saragat, Demaria e Saragat, Pubblico Ministero Magenta.

29, 30, 31 marzo e 1° aprile. — Darico Giorgio e Borda Magolino, imputati di grassazione; testi 36, difensori Demaria e Nasi, Pubblico Ministero Magenta.

4 aprile e seguenti. — Vieti Michelina Matea, imputata di omicidio; testi 10, difensore Palberti, Pubblico Ministero Magenta.

* **I pellegrini** che erano giunti ieri mattina da Roma, non proseguirono, come si disse, il loro viaggio per la Francia poche ore dopo il loro arrivo, ma si fermarono a Torino tutta la giornata e ripartirono ieri sera col treno speciale delle 5,10.

* **Il diretto di Roma** delle 7,50 ant. è giunto stamane in ritardo di 35 minuti.

* **Personale militare a Torino.** — Nomine e disposizioni nel personale militare a Torino:

Rumiano dott. Biagio, tenente-medico nel 2° battaglione bersaglieri di milizia mobile (Torino), accettata la volontaria dimissione dal grado.

I qui sottonominati sottotenenti contabili sono promossi tenenti contabili, continuando nell'attuale loro posizione:

Cuba Paolo, 25° fanteria;

Gola Giovanni, distretto Torino;

Mariani Giuseppe, scrivano locale di 2ª classe al distretto militare di Siena, trasferito presso l'arsenale di costruzione in Torino;

Bosetti Giuseppe, tenente nel 61° fanteria, trasferito al 2° id.;

Remizzi Annibale, tenente nel 28° fanteria, al distretto Torino.

* **Terremoto.** — Riceviamo:

« Il terremoto del 27, di cui le ho dato notizia, fu avvertito anche in Valtellina. Ecco quanto mi scrive il signor Luigi Andreis, direttore della stazione ferum-pluviometrica di Tirano in data del 27 febbraio:

« Oggi alle ore 7,48 ant., tempo medio di « Roma, si è avvertita una sensibile scossa « di terremoto, della durata non minore di « un secondo, in senso ondulatorio da ovest « ad est. »

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
1° marzo 1882.

« P. F. DENZA. »

* **Banco di Napoli.** — Quella persona che, avendo fatto operazioni presso questo Istituto il giorno 25 scorso febbraio avesse trovato una differenza nei suoi conti, è pregata di passare alla cassa di detto Banco per il debito aggiusto.

* **Colto da malore.** — Ieri, verso le 10 ant., certo Grignero Giovanni, d'anni 18, da Valle d'Aosta, colto da improvviso e grave malore, cadeva al suolo in via Arcivescovado nella casa n. 4. Rialzato da una guardia municipale, venne dalla stessa accompagnato all'Ospedale Cottolengo, dove fu ricoverato.

* **Disordini.** — Due guardie daziali accompagnarono ieri sera in Questura certo M. Alfredo, falegname, perchè commise gravi disordini nella *Tratt

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 46.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria del Fratelli Treves di Milano. Traduzione o riproduzione proibita).

XVII.

(Seguito).

Finalmente, tinti di porpora dal sole che sorgeva come un gran disco di sangue, videro spuntare i campanili di Treviso; congedò la guida e invece di entrare in città per la porta dei SS. Quaranta, girò fuori le mura e prese la strada che conduce per la Motta in Friuli.

La Gurizzizza era venuta fin là mezzo addormentata, ma già si sentiva stanca: quando Niccolò le disse:

— Orsola: bisogna andar più presto...

— Perchè, padroncino? siamo già in viaggio da quattro ore: volete ammazzar i cavalli? fra poco io non ne posso più.

— Non ne puoi più? bisogna trottare; se fosse possibile andremmo al galoppo; ci riposeremo un poco alla Motta.

— Ma che fretta avete di arrivare a Farra?

Niccolò stette qualche tempo senza rispondere: andava studiando se convenisse mettere la Gurizzizza a parte della sua opera di sangue: e ognuno comprenderà che le ragioni pro e contro potevano essere molte: nel caso d'un'imputazione e di un processo l'ignoranza del fatto e dell'autore per parte della cameriera avrebbe potuto riescire altrettanto sfavorevole quanto favorevole all'impunità dell'assassino. Questi non era in uno stato di animo abbastanza tranquillo per pesare tutte queste possibilità: valsero a deciderlo una ragione volgare e un bisogno istintivo.

Niccolò previde che l'uccisione di Eleonora non poteva restare molto tempo nascosta, e che sarebbe quindi molto pericoloso per lui se la Gurizzizza la venisse a sapere da terze persone. E nello stesso tempo sentiva il bisogno di sfogarsi in qualche modo dell'orribile peso che gli gravitava sulla coscienza: quel bisogno sul quale è fondato l'istituto cattolico della confessione.

E però riprese:

— Gurizzizza, bisogna che facciamo presto: capisci? bisogna.

— Ma allora è successo o sta per succedere qualche cosa di straordinario... mi metto paura... per carità si spieghi...

— Orsola, amor mio, preparati a sentire qualche cosa di grosso...

— In nome di Dio, non mi fate stare in pena!

— Mio cugino Eleonora è morta.

— Morta? ma lei scherza: se l'abbiamo lasciata stanotte che dormiva in buona salute...

— Cioè, tu l'hai lasciata così.

— Come tu? Non siamo partiti insieme?

— No: io mi sono fermato indietro; tu lo sai.

— E l'ha rivoluta...

— L'ho lasciata morta... uccisa...

— Ma allora?... — e la cameriera impallidì e non ebbe forza di proseguire.

— L'ho uccisa io — riprese Niccolò con voce fioca cingendo la Gurizzizza col braccio per sostenerla.

— Mi lasci... non mi tocchi... io voglio fuggire...

— Resta, cara: l'abbiamo uccisa assieme.

— Io? come d'entro? io... ma lei è pazzo... non è possibile.

— Gurizzizza, calmati; stammi a sentire: a te non ti faccio nulla; ma vorrei fuggire, e lascierò alla Motta; sarebbe pericolo, perchè ti voglio tanto bene; stammi a sentire e poi, se vuoi, te ne andrai... Devi sapere che mia sorella Lodovica e mio cugino Lucio si sono intesi... come noi due.

— L'avevo sentito dire.

— Ma forse non sai che la Lodovica è compromessa!

— Anche questo si diceva a Farra.

— Io ti avrei uccisi tutti e due; ma questo non salvava l'onore di casa Strassoldo; invece, ora che è vedova, Lucio potrà sposare Lodovica; e lo farà, se no, la mando all'inferno, come ho mandato sua moglie in paradiso.... È il primo passo che costa...

— E sarebbe anche capace di mandarmi in purgatorio... per paura che io la tradisca...

— No, Gurizzizza, io ti voglio bene; se tu taci e mi assicuri il segreto e l'amore, diventerai contessa Strassoldo.

— Io contessa?

— Mio padre non ha forse sposato un'ostessa? Mio cugino mi deve cento ongari che andranno pel tuo corredo.

La Gurizzizza cominciò a capire che era il caso di ribattere.

— Se poi parli — riprese Niccolò — ti riuscirà difficile persuadere il mondo e i giudici che tu non sapevi nulla di quello che io vevo fatto; tu che hai dormito colla contessa fino al momento del suo assassinio.

La voglia di Niccolò era stringente: la Gurizzizza die' di sproni al cavallo; e verso le due pomeridiane arrivarono alla Motta.

Così, la Gurizzizza si sentì talmente affranta dalla lunga cavalcata e così atterrita dal segreto che le era stato confidato, da non poter più proseguire a cavallo. Niccolò le propose di lasciarla in custodia dell'oste e di mandarla poi a prendere quando si fosse riposata; ma la ragazza aveva paura di restar indietro e facendo osservare a Niccolò che il suo cavallo avrebbe corso troppo rischio, lo persuase a noleggiare una sella di posta; cambiarono cavalli a Colloredo verso l'Avemaria; quindi, continuando il viaggio tutta la notte e passato il confine, arrivarono a Farra un'ora avanti giorno della domenica.

Ma noi dobbiamo riportarci a Nozle e a quella stanza insanguinata dove giaceva il cadavere di Eleonora.

Alle nove del mattino, andato un gastaldo per svegliare secondo il solito la padrona, fu un poco inquieto di non sentirla rispondere. Aperì la porta, andò dritta alla finestra, la spalancò e si rivolse per dare il buon giorno... All'orrendo spettacolo la Pasqua fu per cader tramortita; per la naturale gravità, il capo e mezzo il busto della assassinata erano scivolati quasi fino a terra fra il letto e la seggiola; due rivoli di sangue grumoso s'erano diramati sul pavimento dopo avere intriso i capelli; le braccia penzoloni sembravano brancolare nell'oscurità della morte, chiazze di sangue e di cervella macchiavano le tendine e le pareti. — Soltanto la paura diede forza di fuggire alla povera Pasqua, che corse gridando per le scale: — Hanno ammazzato la padrona! misericordia! aiuto!

Accorse trascorso il gastaldo, ci volle non poco tempo perchè ritrovasse a quello spettacolo il filo delle idee.

I due buoni servitori recitarono subito un requiem; e la mattina mandò le due nel secondo piano dell'ala sinistra che stava a capo del letto e fece sull'entrata il segno della croce. Quindi si accingeva a rialzare il cadavere per distenderlo sul letto, ma il marito le disse che non si doveva toccare finchè la curia non l'avesse veduto e non ne avesse data licenza.

— Resta qui a vegliare; che io corro dal *comandadore* e dal parroco.

E se ne andò in fretta mentre la Pasqua tremava di sotto il grembiule la corona del rosario.

Il comandadore, ossia [illegible] del podestà, non tardò molto a sopravvenire; osservò ogni cosa con diligenza, prese nota di tutto, stese un breve verbale, quindi licenziò il cadavere al parroco, il quale era arrivato poco dopo colla stola nera e con tutto quello che occorre per trasportare un morto.

Si può facilmente immaginare la commozione dell'arciprete a vedere la crudo fine di quella sua disgraziata pecorella e fida penitente della quale sapeva tutte le tribolazioni e ammirava la rassegnata virtù. Oh quella volta le preghiere latine per i defunti non furono davvero lette nel rituale con quell'indifferenza che suol venire dall'abitudine!

L'arciprete consigliò il gastaldo che partisse subito per San Martino, raccomandandogli di dare al conte Rizzardo Madrisio la triste notizia col maggior possibile riguardo.

— Il conte — osservò il gastaldo — vorrà sapere chi è stato l'assassino.

— Pur troppo, dopo quello che mi hai detto c'è poco da dubitare; e tu racconterai fedelmente come sono andate le cose dalla venuta della Strassoldo fino a questo momento; come più tardi le dovrai raccontare alla giustizia.

In pochi minuti il gastaldo fu a cavallo e partì di buon trotto per la strada di Treviso.

Levato il cadavere, fu portato in chiesa che era là di faccia. Erano appena cominciate le modeste esequie fra il concorso e il compianto sincero di tutto il popolo, quando fu visto ritornare di galoppo il gastaldo e correre al palazzo del podestà. Egli [illegible] addoloratissima fra i pruni della siepe lungo la strada la pistola gettata da Niccolò e portava alla giustizia quella prova così convincente dell'assassinio e dell'autore.

Egli riconobbe con giuramento che la pistola apparteneva allo Strassoldo; e fu constatata l'identità dei capelli che si trovavano aggrovigliati intorno all'acciarino con quelli dell'infelice Eleonora.

La salma fu deposta nell'avello dei Popoli-Torriani in faccia all'altare del Rosario: dalla pala, la figura della Madonna, del bambino Gesù e una corona di santi sembrano anche oggidì guardare con inesauribile pietà la pietra di quel sepolcro.

L'arciprete, tornato alla canonica, e asciugate le lagrime insistenti, aperse il registro dei defunti e vi scrisse con mano tremante:

1722 8 Febbraro.

« L'Ill. signora [illegible] Eleonora Madrisi era moglie del Sig. co: Lucio dalla Torre Popoli q. Sig. co: Sigismondo, resa l'anima al suo creatore essendo d'anni 26 in c. la notte de' 7 del corrente, trovata barbaramente estinta da percosso nella testa: il suo cadavere licenziato dalla giustizia per ordine del pub. commandadore di questo foro, fu sepolto nell'avello della casa Turriana in questa chiesa questa [illegible] 8 del detto. Fu dama morigerata devota di religiosi ed esemplari costumi universalmente compianta da questa terra: frequentò il [illegible] sacramenti dei quali si munì già giorni cinque. »

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle 2 pomeridiane di *lunedì 6 marzo 1882* si procederà all'incanto a partiti segreti per *l'impresa della costruzione di una tettoia e magazzino chiuso per deposito di merci nel Dock contro il muro di cinta lungo il corso Vinzaglio, escluso l'allattamento dei binari e piattaforme.*

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 25,000, sarà aggiudicata a favore di quello fra i concorrenti che avrà offerto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in piego suggellato.

I capitoli delle condizioni ed il relativo progetto sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte. 422

D'affittare al presente
PALAZZINA

composta di **12 membri**, tettoia e giardino con piante fruttifere, sulle stradale di Rivoli, N. 29.

Recapito dal perito e liquidatore PAOLO LIVRANDI, piazza Savoia, N. 6, piano 3°. 408

D'affittare al presente
in via Artisti, N. 1

Alloggio di N. 6 belle stanze rinnovate a nuovo, al 3° piano, con cantina, per sole L. 500 annue.

Vasta **Bottega** con retrobottega per sole L. 490 annue. 409

Da affittare
Casa di campagna

stradale di Gassino, composta di quattro o più belle camere ben mobiliate, con ampio giardino fiorente, con cappella e scuderia occorrendo, vista e posizione delle più estese e salubri, a 10 minuti di distanza delle periodiche vetture, acque limpide, siti ombrosi, con tutto il confortabile, in Collina. — L. 200 per l'intera annata.

Recapito alla Libreria *Roux e Favale*, Galleria Subalpina, *Torino*. 458

DA VENDERE
in Rivoli
GRANDIOSA VILLA

Dirigersi all'avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, *Torino*. 407

Incanto volontario

Il 30 corrente, alle ore 8 antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esperirà in vendita sul prezzo di L. **320.000** — ed osservate le altre condizioni del Bando 20 febbraio scorso — la **Casa** in questa città, via Doragrossa, N. 19.

Torino, 1° marzo 1882.

389 G. CASSINIS, not.

D'affittare pel prossimo aprile

Alloggio di **cinque** membri in via Assarotti, N. 8, piano 2°.

D'affittare pel prossimo luglio

Alloggio di **undici** membri in via Pusterla, N. 6, piano 1°.

Recapito in via Pusterla, N. 6, piano 1°, dalle ore 12 alle 3. 430

D'affittare al 1° aprile

Alloggio al 3° piano di 6 vani e cucina in casa. — Via Barotti, N. 3. 485

Da vendere per occasione

Casa di campagna di giornate 50 circa in una sola pezza, stradale di Gassino, con ampio e comodo fabbricato, munito di tutto il necessario. — Recapito alla *Libreria Roux e Favale*, Galleria Subalpina, Torino. 439

Da vendere o d'affittare

Palazzina di **sette** membri, a Porta Susa, via Carema, N. 21, *Torino*. — Visibile dalle ore 1 alle 5. 464

La GAZZETTA DEL POPOLO

dal 16 giugno 1848 a tutto l'anno 1881, raccolta in 26 volumi legati in tela. Chi desidera farne acquisto si rivolga alla Libreria ROUX e FAVALE, Galleria Subalpina, *Torino*. 451

Carbonina d'oliva

L. 9 al quintale.

Torino — Via Barotti, 7 — *Torino*. 486

Stiratura lucida
alla macchina

Colli e polsini a cent. 30 la doz. *Chemisettes* per donna a 60 c. Cauzioni, soltane e davanzi a prezzi moderatissimi. — Via Vanchiglia, 16. 440

ERNIE
Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino 481

STRADA FERRATA DI PINEROLO

I signori sottoscrittori delle Azioni di Pinerolo, 2ª serie, sono invitati a versare il 50 decimo in L. 25 caduna Azione, al Banco Sconto e Sete dal 20 marzo a tutto il 31 detto mese. Al ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0 oltre il saggio della Banca Nazionale.

481 L'AMMINISTRAZIONE.

FAGGIANI arganati da vendere *Torino*, fuori della barriera di Nizza, cascina detta *Moncalina*. — SAPPINO Marina. 455

Terreno fabbricabile

In posizione eccezionale di vista e sole, luogo il Po. — Dirigersi via Artisti, 37. 462

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per lastricare il bastimenti — **Feltri** adatti per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per coibire e cendotte di vapore — **Feltro** bianco incatramato contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Archivescovado — *Torino*. 2

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
Premiato con medaglia.

TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42.

ASSORTIMENTO orefici, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 1/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 8

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI
(S'invita il pubblico a provarle).

GOODALL'S QUININE WINE. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino preso due o tre volte al giorno riuscirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola.

Si vende a L. 3 la bottiglia.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Doragrossa, *Torino*. 229

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE
IN SPEDIZIONE
obbligatorie col 1° marzo p. v.

In bianco e stampate col nome e indirizzo volute dai richiedenti.

Presso la Tip. ROUX e FAVALE — **Torino.**

EAU GALLES

Teofilo GALLÉS fils, Suc[illegible] Parfumeur-chimiste

PARIS — 75, rue Turbigo, 75 — PARIS

Depositi a *Torino* presso l'Agenzia *D. Motta, Giuseppe Cerbone, E. Anglesio-Alliori, Gherdi Luigi*. 374

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vengono commendate di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Peterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggiore loro azione *digestiva, antiacrosa, antiacida, prompti di sicurezza, fortificante*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2.

In *Torino*, presso la farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 471

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE
IN MATERIA D'IMPOSTA
SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° **Ricchezza mobile** L. 3 50 — Vol. 2° **Fabbricati** L. 2 50.

Vendibili separatamente.

Rivolgersi alla Tip. ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

SIGARETTI INDIANI
ASMA
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT e C[illegible], FARMACISTI a PARIS

Tutti i rimedi proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, la costrizione di casa, le nevralgie facciali*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C., Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del **Canape indiano.**

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e C[illegible]. 126

PASTIGLIE di CODEINA
PREPARAZIONE
di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi pulmonare; è miracoloso il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. 1.

Depositi in Torino in MONDO, TARICCO, TORTA *ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia.* — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano.* 195

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Anno VI GAZZETTA LEGALE Anno VI

GIORNALE SETTIMANALE
DI
DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
DIRETTO
dall'avv. cav. EMANUELE CUZZERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni del Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una Cronaca riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA (franco di porto): Anno L. 10 — Semestre L. 6.
ESTERO (Stati dell'Unione Postale): Anno L. 14 — Sem. L. 8.
Un numero separato Cent. 50.

Trovansi in vendita i volumi arretrati delle annate 1880-1881 al prezzo ridotto di L. 6 caduno.

Nei corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.

Ognuna di esse fece posto a circa 300 *sentenze* delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescirono vere monografie.

La rubrica di Rivista di giurisprudenza forni oltre 200 *massime* delle decisioni delle Corti.

L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, rinasci un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

TORINO
Seconda edizione

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio* — La Città, di *E. De Amicis* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi* — La Mecca d'Italia, di *R. Sacchetti* — Vita torinese, di *A. Arnaldi* — Giardini e viali, di *S. Carlevaris* — Bingh-lille, di *B. Bust-Alma* — I Caffè, di *G. Gloria* — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa* — I Caffè, di *V. Carrera* — Istituti scientifici, Scuole, [illegible] *M. Lessona* — Torino letteraria, di *L. Morando* — I Teatri, di *G. C. Molineri* — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino* — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba* — Arte moderna, di *N. Michela* — L'architettura, di *G. B. Ferrante* — Vita musicale, di *P. Bernasconi* — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza* — Torino militare, di *V. Turletti* — Torino industriale, di *C. Anfossi* — Torino benefica, di *N. Pettinati* — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti* — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Armando* — Torino che sciacqua, di *G. Faldella* — I dintorni di Torino, di *L. Roux*.

Un grosso vol. in-8° di 100 pagine — Prezzo L. 6.

La 3ª edizione, legata in piena tela impressa d'oro — Prezzo L. 10.

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — Cantera A] — *Per vendetta* — *Telemaco il disgraziato.*

Gerbino, o. 8. — *Il Duchino.*

Alfieri, o. 8. — *La patriarchessa Giorgio* — *Il modello di legno.*

Rossini, o. 8. — *Le femme brute.*

D'Angennes, o. 8. — *D'aurie a la guerre.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'isola misteriosa.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 1° MARZO 1882.

Nascite 14, cioè maschi 7, femmine 7.

Morti denunciati. — Orsini, Vincenzo Giuseppe, d'anni 75, di Moncalieri — Marchiaretti Teresa nata Demaggi, id. 65, di Leyni, negoziante — Bertolo Maria nata Carpentiero, id. 44, di Caluso — Tarlo Scaglioli Virginia nata Duquet, [illegible] 79, di Susa, benestante — Novaro Angela nata Lione, id. 48, di Brunero — Maffei Caterina nata Terlochi, id. 42, di Torino — Camino Vitale, id. 56, di Valdengo, operaio — Terzin Angela, id. 55, di Torino — Pasterino Carlo, id. 76, di Altare, operaio — Bustaa Giovanni, id. 31, di Genova, cappellaio — Taborino Paola, id. 82, di Torino — Pacotto Luigi, id. 36, di Torino, cuoiaiore — Monacarta Eugenio, id. 36, di Casale, benestante — Cogno Angela n. Cauda, id. 66, di Torino, contadina — Benissone Adelaide n. Bella, id. 39, di Torino, politrice in oro — Miglino Angelo, id. 71, di Torino, tessitore — Ferro Francesco, id. 48, di Casalborgone, contadino — Matti Giovanni, id. 20, di Bodasio (Parma), soldato.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 2 domiciliate 21, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 1° marzo 1882.

Altezza barometrica in [illegible] a 0 gradi di temperatura:

9 a. 733.6 3 p. 731.0 9 p. 731.2

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

+6.9 +2.3 +6.8

Tensione del vapore in millimetri:

6.5 6.8 6.0

Umidità relativa in centesimi:

70 70 91

Vento:

N d. NE d. NE d.

Stato atmosferico:

pioggia oper. n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +0.1 mass. +9.8

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 3 marzo.

Nascere del Sole 6,55 — Passaggio al meridiano 0,21 — Tramonto 6,8.

Nascere della Luna 3,1 sera. — Passaggio al meridiano 11,39 sera. — Tramonto 5,45 pom.

Ingresso della Luna 1/c.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 febbraio 1882 — *Ultimo centrale di Parigi.*

Le depressi pressioni si sono estese sempre più sul continente; il barometro è disceso di 10 mm. nella Germania, nell'Austria ed in Italia, di 5 mm. sul Mar Nero ed al centro della Francia.

Un forte aumento invece è arrivato al N.O. d'Europa.

Soffiano venti di N.E. nella Scandinavia ed al nord delle isole Britanniche, arrecando un forte raffreddamento; stamane il termometro segnava —17° a Bodo e —13° a Haparanda.

Persistono i venti di S.W. nel resto d'Europa ove la temperatura è aumentata; un centro di calde trovasi sulle coste dell'Algeria.

Italia. — 1° marzo 1882. — *Ultimo centrale di Roma.*

Depressione barometrica lieve Britanniche, Francia settentrionale, centro (762) sulle Isole Ionie; pressione relativamente alta sull'Italia sul Europa.

Nella barometrico salito 25 ore specialmente su Sud, variabile stamane 1.57 a 7.77 nord al sud.

Venti quasi tutte le ore prossime qua e là venti freschi forti 29 specialmente.

Stamane cielo coperto nebbioso nord, nuvoloso altrove.

Venti in rinforzo freschi versante Tirreno, Sardegna.

Temperatura alta.

Mare agitato costa ligure, tirrenico, Palermo.

Tempo cattivo Tirreno.

Probabili venti forti 3° quadrante, peggio.

Temperature estreme occorse in Europa ed Africa il 28 febbraio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda 0.0—1.0 Stockholm +0.0 +2.9 Christiansund +7.0 —1.0 Copenaghen +8.0 +3.0 Valentia +12.2 +9.4 Yarmouth +11.7 +6.7 Bruxelles +14.3 +3.0 Ambourg +11.0 +7.0 Cassel +11.0 +8.0 Breslavia +6.0 +1.0 Cracovia +12.0—1.0 Hermannstadt +5.0 —3.0 Vienna +12.0 +1.0 Berna +13.0 +2.0 Parigi +10.8 +10.0 Bordeaux +12.8 +3.5 Lione +11.8 +9.2 Nizza +13.0 +7.0 Madrid [illegible] Lisbona [illegible] Trieste +12.0 +5.0 Torino +13.0 +5.7 Moncalieri +13.2 +3.5 Firenze +14.7 +9.5 Roma +14.1 +7.0 Napoli +15.5 +9.2 Cagliari +16.0 +5.0 Palermo +16.8 +5.0 Costantinopoli +11.0 +2.0 Algeri +19.0 +10.0 Tunisi +15.0 +8.0 Biskra +21.0 +5.0.

Temperature della Russia:

Arkangel —12.8, Bielozersk —10.0, Mosca —3.8, Pietroburgo +2.4.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 27 febbraio:

1. **Nomine** [illegible] Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** in COCCANIA, 20 gennaio, è annullata la deliberazione della Deputazione provinciale di Girgenti, sul regolamento per l'occupazione di spazi pubblici in Favara, ed è invitata la Deputazione medesima a riprendere il provvedimento sotto altro oggetto, coll'osservanza delle norme stabilite dall'art. 16 della legge comunale e provinciale.

3. **R. Decreto** del 12 febbraio, la sede dell'ufficio del registro di Laterina (Arezzo), è trasferita, col 16 marzo 1882, nel comune di Monte San Savino.

4. **R. D.** (num. 614) 19 febbraio, i biglietti da lire 250, a corso forzoso ed incontrollato, che saranno emessi dal Governo per servire di certa in sostituzione dei biglietti consorziali di eguale taglia, avranno i medesimi distintivi e stessi caratteristici, con le modificazioni descritte nel presente decreto.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 12 aprile, ore 11 1/2 ant., al Tribunale civile d'Acqui (subasta libera) vedova Morelli contro Assandri e Saracano:

Pezze campive, vignate, boschive, ortiva e corpo di casa composta di cinque camere al piano terreno e cinque al piano superiore, granaio, cantina e cantinetta sotterranee, stalla attigua, pure con fienile, portico separato e di un cortile tutto cinto e chiuso da muro, con due pozzi di acqua viva, in territorio di Cartosio. In dieci distinti lotti sui prezzi di lire 4510, 3120, 350, 650, 900, 500, 7500, 10320, 3350, 3500.

Id. pel 14 aprile, al Tribunale civile di Casale subasta Pia contro Clerici e Pilogi:

Fabbricato civile, orto e vigne in territorio di Castel S. Pietro.

In un sol lotto sul prezzo di lire 6000.

Deposito di L. 600.

Eredità. — Giacente beneficiata sedente Coppa, quale amministratore legale del suo figlio minore, ha ai locatari dello Pronzo di Gessonara di accettare, con alcuni casi, il beneficio di inventario, l'eredità di cui fu padrone Giuseppe Coppa, deceduto in Occimiano il 20 gennaio 1882, previo sentenziato, regnato Pretura.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo	28	1
Rendita 3 0/0 fr. per c. (1) L.		69 —	69 —
» per marzo	»	69 25	69 25
» per fine corrente	»	69 25	69 25
» a fine prossimo	»	69 50	69 75
Londra a 88 [illegible]	»	92 50	92 75
» a 30	»	93 25	94 —
» banca 3 disp.	»	93 25	93 75
» italiana vecchia	»	100 50	100 50

Liverpool,	1	
Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 700.		
Mercato calmo.		
Cotoni Americani:		
Middling Upland 6 3/16.		
Nuova Orleans 6 11/16.		
Importazione della giornata 0.		
Havre	1.	
Cotoni — Vendite balle 700.		
Mercato calmo-fermo.		
Caffè — Venduti sacchi 3000.		
Mercato calmo.		
Marsiglia,	1.	
Francoforte — Importazione att.	8240	
» — Venduto »	700	
Mercato calmo.		

Prezzi nominali.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 27 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4.85.

Su Parigi 5.17 1/2.

Farina, da chil. 4.81 a 5 per 88 ch.

Frumento R. Winter, disponibile, dol. 1.32 1/2 bl.

id. due mesi, » 1.31 1/2 bl.

id. marzo, » 1.32 1/2 bl.

id. aprile, » 1.34 3/4 bl.

id. Primavera N. 2 sopra » 1.33 1/2 bl.

Granoturco, cen. 62 1/4 venduti a 63 per

Noli per cereali, scellini 4 1/2 6 per quarter (320 litri).

Partenze spedizioni per l'Europa nuovamente.

Frequente fermo tendenza di rialzo. Remunerazione in tendenza migliore.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oncia vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

Firenze,	28	1
Rendita 5 0/0	99 45	99 35
Oro lettera	21 12	21 12
Londra lettera	26 14	26 17
Cambio su Parigi	105 95	106 05
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	859 —	861 —
Parigi,	28	27
3 0/0 franc. ahant.	— —	— —
Id. nuovo	83 50	83 40
5 0/0 francese	83 15	83 45
Rendita italiana	86 05	86 10
Az. Ferr. Romane	— —	140 —
Obbl. Romane	290 —	292 —
Cambio su Londra	25 26	25 28
Banca ipotecaria	587 —	585 —
Consolid. inglese	100 —	100 7/16
Obbl. Lombarde	273 —	273 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/2
* Ferma.		
Vienna,	27	28
Mobiliare	298 20	299 50
Lombardo	129 —	128 25
Banca Aug.-Aust.	116 25	117 75
Austriache	300 50	300 50

Banca Nazionale	811 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 52
Arg. in biglietto	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 67	47 65
Cambio su Londra	120 45	120 35
Rend. Austriaca	75 85	75 10
Rend. id.	73 90	74 —
Unionbank	115 50	116 50
Rend. Aus. nuova	93 25	93 40
Rend. Ungh. nuov.	117 50	118 —
Berlino,	27	28
Mobiliare	522 —	525 —
Austriache	511 —	512 —
Lombarde	219 —	223 —
Cambio su Londra	20 25	20 25 5
Rendita italiana	80 20	80 50 25
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cred. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 70	11 60
Prestito russo	88 50	88 40
Prest. orien. russo	56 80	57 —
Argento per chil.	204 60	205 70
Londra,	27	28
Consolid. inglese	99 15/16	100 3/16
Rendita Italiana	85 3/4	85 1/4
Spagnuolo	26 5/8	25 5/8
Turco	11 —	11 1/16
Egiziano del 1864	65 1/4	65 7/8
Egiziano del 1867	65 3/4	65 1/2
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 30,000.

BORSA DI GENOVA — 1° marzo.

Rend. it. c. 90 35 — 93 70 Lm.
Az. Banca Naz. 1324 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 850 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. — — Lm.
Fiorida fort. 105 05 — den. 105 00
Londra vista 26 53 — den. 26 51
Oro da 21 00 a 21 07.

BORSA DI MILANO — 1° marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont. 90 45
Id. . . . Lm. 90 75

Azioni Banca Nazionale	2310	—
» Banca Lombarda	718	—
» Banca Popolare	112	—
» Banca Generale	618	—
» Banca di Milano	575	—
» Banca Torino	770	—
» Banca Cred. Lomb.	820	—
» Cotonificio Cantoni	385	—
» Lanificio Rossi	940	—
» Linif. e canap. Naz.	286	—

Azioni Regia Tabacchi	804	—
» Ferr. Meridionali	458	—
» Rubattino	580	—
» Ferr. Romane	140	—
» Società Ceramica	246	—
Obblig. Ferr. Meridionali	278	75
» Ferr. Sardo serie A	273	—
» Ferr. Sarde serie B	271	75
» Ferr. S. anna. 1879	273	—
» Ferr. Trapani I. em.	280	—
» Ferr. id. II. em.	275	—
» Ferr. Milano-Rho